

STRALCIO DELLA RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1982: PARTE III  
(COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA);



## Capitolo II

## LE REGIONI E LE PROVINCE A STATUTO SPECIALE (\*)

1. - Considerazioni generali ed ordinamento contabile

Notevoli sono taluni testi normativi emanati dalle Regioni Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Così la legge regionale Trentino-Alto Adige 9 agosto 1982 n. 7 concernente l'ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura che, per taluni profili, anticipa la riforma a livello nazionale delle camere di commercio, da vari anni all'esame del Parlamento. Così, per caratteri di organicità e completezza, le leggi della Provincia autonoma di Trento n. 19 del 27 agosto 1982 (sull'esercizio di funzioni in materia veterinaria), n. 29 del 20 dicembre 1982 (sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) e, anche per la valenza sociale, n. 13 del 16 agosto 1982 (sulla tutela dei bambini in cura e degenti).

In tema di ordinamento contabile la Regione Friuli-Venezia Giulia ha emanato la legge 20 gennaio 1982 n. 10 per il riordinamento delle norme di contabilità regionale. La Regione ha altresì adot-

---

(\*) Il presente cap. II della parte III della relazione al Parlamento si pubblica nel volume III della medesima in quanto redatto successivamente al giudizio di regolarità sul rendiconto generale dello Stato - pronunciato dalle sezioni riunite della Corte con decisione in data 29 giugno 1983 - ed esaminato dalle stesse sezioni riunite in data 20 luglio 1983 contestualmente al giudizio di regolarità sul rendiconto generale delle Regioni ad autonomia speciale.

tato, in attuazione della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7, il piano regionale di sviluppo per il triennio 1982-84. Perplessità, nel settore dei controlli sulla gestione del bilancio regionale, desta la legge regionale 11 gennaio 1982 n. 2 che, sia pure per casi particolari (1) ha affermato il principio, contraddittorio con quello del vigente ordinamento statale, secondo cui la legittimità della spesa può essere dichiarata "anche in difetto della documentazione prevista da pregresse e vigenti disposizioni legislative". E' comunque evidente che tale norma non può avere riflessi sui controlli esterni nè porsi quale esimente per eventuali responsabilità di funzionari.

Nella Regione Trentino-Alto Adige, con l'esercizio 1982 ha trovato applicazione la legge regionale 17 novembre 1981 n. 8 che ha modificato il precedente ordinamento contabile regionale introducendo, tra l'altro, il bilancio annuale di cassa nonché il fondo globale per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso e sopprimendo l'esercizio suppletivo.

## 2. - Cenni sulla gestione

I dati contabili più significativi sono riportati nelle tabelle allegate al presente capitolo.

Molto ridotta è l'attività di gestione della Regione Trentino-Alto Adige: essa è infatti trasferita quasi interamente, com'è noto, alle Province autonome di Trento e di Bolzano. I dati di consuntivo evidenziano, per l'entrata, accertamenti per 39,4 miliardi ed impegni di spesa per 44,6 miliardi, con un disavanzo della gestione di competenza di circa 5,3 miliardi. Gli incassi ed i pagamenti sulla

(1) Ad es.: acquisto di abitazioni mobili per senza tetto.

competenza sono risultati, rispettivamente, di 11,2 e di 29,9 miliardi.

Per la gestione di cassa, il consuntivo presenta incassi per 31,7 miliardi, dei quali 20,5 in conto resti, e pagamenti per 34,7 miliardi circa, dei quali 4,8 miliardi concernono i residui.

Il conto dei residui evidenzia residui attivi per 51,4 miliardi e residui passivi per 45,5 miliardi: di questi ultimi 37,1 miliardi riguardano le spese correnti e 8,4 quelle in conto capitale. E' da notare che dei residui attivi 51,9 miliardi circa concernono entrate tributarie dello Stato da devolversi alla Regione: di essi circa 19,8 miliardi si riferiscono all'esercizio 1982 e 32 miliardi ad esercizi precedenti. Tali ritardi nei versamenti da parte dello Stato si riflettono ovviamente sulla gestione della spesa regionale e sui trasferimenti dalla Regione alle Province autonome di Trento e Bolzano.

Della spesa impegnata, 24,6 miliardi (pari a circa il 55,3 per cento) concernono oneri di funzionamento.

Per la Provincia autonoma di Trento i dati di consuntivo evidenziano accertamenti di entrata per 837,2 miliardi ed impegni di spesa per 920,8 miliardi: fra questi ultimi 560,3 miliardi sono per spese correnti, 316,9 per spese in conto capitale e 37,9 per rimborso prestiti. Il disavanzo di competenza è di 83,5 miliardi.

Ritardi notevoli si hanno nella determinazione ed attribuzione alla Provincia di una quota variabile di tributi erariali (1): l'attribuzione della quota per il 1981 è stata disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 13 maggio 1982; per la quota relativa al 1982 è stato solo di recente perfe

(1) La determinazione di tale quota è attualmente rimessa all'accordo tra il Presidente della Giunta provinciale ed il Governo.

zionato il relativo provvedimento. Ciò comporta, evidentemente, incertezze nella previsione della spesa e difficoltà nella gestione.

I residui attivi complessivi sono ammontati a 611,4 miliardi; i residui passivi a 328,1 miliardi.

Per la Provincia autonoma di Bolzano le entrate accertate sono state di 843,6 miliardi, di cui 509,6 di parte corrente e 495,6 in conto capitale, e le spese impegnate di 1.038,2 miliardi: con un disavanzo di competenza di 194,6 miliardi.

I ritardi nell'attribuzione della quota variabile, di cui si è fatto cenno, hanno comportato il ricorso ad anticipazioni bancarie per le quali la Provincia ha corrisposto, nel 1982, in interessi passivi per circa 12 miliardi.

Gli impegni di spesa sono stati assorbiti in massima parte da trasferimenti correnti (310,5 miliardi) e in conto capitale (349,3 miliardi); seguono poi gli oneri per il personale (130,4 miliardi) e quello per acquisto di beni e servizi (56 miliardi).

I residui passivi ammontano a 423,8 miliardi, di cui 389,4 provenienti dalla competenza e 94,4 dagli esercizi precedenti: i residui di nuova formazione si riferiscono per il 25,9 per cento a spese correnti e per il 75,1 per cento a spese in conto capitale.

Per la Regione Friuli-Venezia Giulia l'esercizio si è chiuso con un disavanzo finanziario di 55,1 miliardi. Gli accertamenti di entrata sono ammontati a 1.666,9 miliardi; le riscossioni hanno raggiunto 788,8 miliardi. Gli impegni di spesa sommano a 1.789 miliardi: di cui 947,1 miliardi per spese di parte corrente. La massima parte degli impegni è assorbita da trasferimenti: 1.564 miliardi, di cui 817,8 di parte corrente. Seguono poi gli impegni per il personale in servizio (65,2 miliardi) e per acquisto di beni e ser

vizi (54,3 miliardi). Per la spesa in conto capitale assumono rilievo la categoria IX (beni ed opere immobiliari a carico di retto della regione) con 51,8 miliardi e la categoria XIII (partecipazioni azionarie e conferimenti) con 34,2 miliardi.

I pagamenti sono ammontati a complessivi 1.180,3 miliardi: dei quali 855 per spese correnti.

La consistenza globale dei residui passivi raggiunge 1.124,8 miliardi, dei quali 608,9 di nuova formazione.

### 3. - Organizzazione e attività

Sul piano organizzativo, notevole per ampiezza ed organicità è la riforma dei servizi e dell'ordinamento del personale effettuata dalla Provincia autonoma di Trento con legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12.

Stenta invece ad avviarsi l'attuazione della riforma adottata dalla Provincia autonoma di Bolzano con legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11: sintomi di difficoltà insorti nella fase attuativa sono anche la modifica apportata a tale legge dopo appena un mese (con legge n. 12 del 23 giugno 1981) e la mancata emanazione del regolamento di esecuzione previsto dalla stessa legge.

In fase di attuazione è la riforma dell'assetto organizzativo del personale adottata dalla Regione Friuli Venezia Giulia con legge regionale 31 agosto 1981, n. 53, modificata con la legge regionale 9 dicembre 1982 n. 81. La stessa regione ha riordinato l'assetto organizzativo nel settore della formazione professionale (legge regionale 16 novembre 1982 n. 76) con l'istituzione della "Commissione regionale per la formazione professionale" e dei "Comitati provinciali per il mercato del lavoro"; così pure nel settore sanitario (legge regionale 24 luglio 1982 n. 49 con

l'istituzione delle commissioni di disciplina presso le Unità sanitarie locali cui sono attribuite funzioni volte a garantire l'ordinato svolgimento del servizio.

Riguardo ai principali settori di attività istituzionale, può notarsi, in via preliminare, come comune e ricorrente sia l'affidare ad enti, istituti ed organismi vari il compimento di studi, ricerche e simili, sino ad aversi, ad esempio, nella provincia autonoma di Trento, tre distinte redazioni in un catasto degli scarichi pubblici e privati di acque superficiali.

Per il settore "formazione" comprensivo anche delle sezioni "scuola" e "cultura", la Provincia di Trento ha complessivamente impegnato circa 139 miliardi. Sono compresi in tale somma 11,5 miliardi per l'Università di Trento: a decorrere dall'anno accademico 1982-1983 è stata istituita l'Università Statale degli studi di Trento (legge 14 agosto 1982 n. 590), così che col prossimo esercizio finanziario dovrebbe essere eliminata tale voce di spesa.

La provincia di Bolzano (sezione "istruzione e cultura") ha assunto impegni per 64,8 miliardi, di cui 37 di parte corrente e 27,8 in conto capitale.

La regione Friuli Venezia Giulia ("istruzione, formazione professionale e attività culturale") ha impegnato 49,1 miliardi: 3 dei quali assegnati come contributo straordinario all'Istituto regionale per la formazione professionale.

Nel settore "sicurezza sociale" (comprensivo anche della sanità) la provincia di Trento ha assunto impegni per 284 miliardi.

La provincia di Bolzano (sezione "azione ed interventi in



campo sociale" comprensiva anche della sanità) ha assunto impegni per 257,8 miliardi, dei quali 229 per l'assistenza sanitaria. La Provincia ha provveduto, mediante variazione di bilancio, a concedere anticipazioni alle Unità sanitarie locali per sopprimere ai ritardi della corresponsione delle quote da parte dello Stato: evitando così un ulteriore indebitamento da parte delle stesse Unità sanitarie locali. Risulta in fase di avanzata elaborazione il piano sanitario provinciale.

Il Friuli Venezia Giulia (settore "igiene e sanità") ha impegnato poco più di 741 miliardi, di cui circa 667 destinati ad oneri correnti.

Nel settore "strutture economiche" (nel quale sono compresi l'agricoltura, il turismo, l'industria, l'artigianato, il commercio e le fonti energetiche) la Provincia di Trento ha assunto impegni per 125,3 miliardi. Per l'agricoltura, la legge provinciale 27 dicembre 1982 n. 33 ha posto le premesse per una più incisiva azione di sostegno. Per le fonti energetiche, è stata potenziata la struttura produttiva idroelettrica e sono in corso interventi relativi alle fonti alternative. Per il turismo, è avviata una vasta indagine per una completa ricostruzione conoscitiva del settore che ha per ora dato luogo a tre piani operativi, due dei quali attuati, ed a varie tipologie di intervento. La Provincia di Bolzano (sezione "azione ed interventi nel campo economico") ha complessivamente impegnato 151,3 miliardi. Per l'industria, la legge provinciale 24 marzo 1982 n. 9 ha autorizzato una spesa di 10 miliardi per la concessione di mutui agevolati a piccole e medie industrie. Ha iniziato altresì ad avere applicazione la legge provinciale 8 settembre 1981 n. 25 per l'acquisto e l'apprestamento da parte della Provincia di aree

destinate ad insediamenti produttivi.

La Regione Friuli Venezia Giulia nel settore "agricoltura" ha impegnato circa 87 miliardi. Sono state emanate ben 20 nuove leggi per la disciplina del comparto: sintomo dell'attenzione che la Regione vi dedica. La stessa Regione per il comparto "economia montana" ha poi assunto impegni per circa 11,4 miliardi per attuazione di piani di sviluppo e concessione di contributi.

Nel settore "strutture civili" (che comprende opere pubbliche, viabilità ed edilizia abitativa) la Provincia di Trento ha assunto complessivamente impegni per 202,4 miliardi.

La Provincia di Bolzano per la sezione "azione nel campo delle abitazioni" ha assunto impegni per 137,6 miliardi in massima parte destinati all'edilizia abitativa agevolata. Difficoltà di vario ordine non hanno tuttavia consentito di dare inizio, nel 1982, al quinto programma di edilizia abitativa. Per la sezione "trasporti e comunicazioni" sono stati impegnati 19,5 miliardi ed effettuati interventi per il potenziamento dei trasporti pubblici automobilistici e dei servizi funiviari in attuazione, rispettivamente, delle leggi provinciali 30 luglio 1981 n.24 e 16 novembre 1982 n. 37. Nella sezione "lavori pubblici" sono stati assunti impegni per 151,9 miliardi. In materia di lavori pubblici è notevole la propensione a fare ricorso a procedure in economia esorbitandosi talora, nell'esecuzione della spesa da parte del funzionario delegato, dalla specifica destinazione dei fondi. Tali devianze, già contestate dalla Corte, hanno poi ricevuto sanatoria per effetto della legge provinciale n.9 del 1981.

Nella precedente relazione la Corte ha espresso riserve su tale statuizione, che presenta elementi di contrasto con principi generali dell'ordinamento.

E' appena il caso di ricordare che la Corte, nella propria funzione di referto alle Assemblee rappresentative sul risultato del controllo eseguito, è tenuta a formulare tutte le osservazioni che ritenga opportuno sullo stato della legislazione e sulle modifiche che, a suo giudizio, appaiano necessarie. Prive pertanto di ogni validità sono le affermazioni contenute nella relazione al disegno di legge (n. 192 del 1982) di approvazione del rendiconto generale della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1981, dove si parla "di indebita interferenza della Corte nell'attività legislativa della Provincia", a proposito delle osservazioni appena ricordate; e ciò va puntualizzato anche al di là delle espressioni formali che sono state adoperate (è che male si collocano nell'ambito di un corretto rapporto tra istituzioni) (1).

La Regione Friuli Venezia Giulia per il settore "viabilità, trasporti e traffici" ha assunto impegni per 82,4 miliardi, dei quali 9 per piani triennali per lo sviluppo dei porti, sulla base della legge regionale 28 giugno 1982 n. 44. Per i lavori pubblici la Regione ha assunto impegni per 111,8 miliardi; ha altresì

---

(1) In tale relazione è detto "devesi dissentire sul giudizio di merito che la Corte dei conti esprime sulla norma legislativa con la quale la Provincia ha inteso disciplinare la materia degli acquisti di beni strumentali inerenti il settore dei lavori pubblici e con la quale si è dato sanatoria a servizi e spese autorizzati prima dell'entrata in vigore della norma stessa. Nel caso in esame si tratta di una evidente indebita interferenza della Corte dei conti nell'attività legislativa della Provincia, alla quale - a termini di Statuto - è soggetta solamente al controllo del Governo. E poiché la Corte dei conti non è nuova a simili prese di posizione, il fatto merita di essere stigmatizzato da tutti con ogni vigore".

avviato una revisione legislativa nel settore adottando un testo unico (legge regionale 1° settembre 1982 n. 75) che ha abrogato numerose leggi preesistenti.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PROSPETTO A

ENTRATE DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE DAL 1978 AL 1982  
(in miliardi di lire)

ENTRATE	Totolo I Entrate tributarie	Totolo II Entrate extra tributarie ecc	Totolo III Alienazione e ammortamento fondo patum	Accensione di prestiti	Partite di giro	TOTALE
<i>Regione Siciliana (a)</i>						
1978	852,3	1 337,9	15,1	-	-	2 205,4
1979	1 063,5	2 031,0	0,5	-	-	3 095,0
1980	1 467,2	2 718,5	46,7	-	-	4 232,4
1981	1 912,0	2 751,0	9,0	-	-	4 672,0
1982	2 523,0	3 484,0	43,0	-	-	6 031,0
<i>Regione Friuli - Venezia Giulia</i>						
1978	145,6	820,9	16,0	-	-	982,3
1979	167,2	1 063,1	18,7	-	-	1 249,5
1980	189,9	1 264,5	13,1	-	-	1 467,5
1981	232,2	1 436,1	4,8	-	-	1 673,1
1982	258,9	1 401,7	6,3	-	-	1 666,9
<i>Regione Trentino - Alto Adige</i>						
1978	18,9	6,0	0,2	-	-	25,1
1979	20,2	3,6	4,5	-	-	28,3
1980	26,7	9,3	1,3	-	-	37,4
1981	31,4	9,0	1,4	-	-	41,8
1982	29,8	9,3	0,2	-	-	39,3

(a) — Compresa le entrate del Fondo di solidarietà nazionale.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PROSPETTO B

**SPESE DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE DAL 1978 AL 1982**  
(in miliardi di lire)

SPESA	Titolo I Spese correnti	Titolo II Spese in con- to capitali	Rimborso di prestiti	Partite di giro	TOTALE
<i>Regione Siciliana (a)</i>					
1978	746,3	1 317,7	-	-	2 064,0
1979	1 355,2	1 459,9	-	-	2 815,1
1980	2 064,0	1 845,3	-	-	3 909,3
1981	2 493,0	2 463,0	-	-	4 956,0
1982	3 388,0	3 536,0	-	-	6 924,0
<i>Regione Friuli - Venezia Giulia (b):</i>					
1978	249,8	543,2	-	-	793,0
1979	420,3	748,5	-	-	1 168,8
1980	569,0	868,2	-	-	1 437,2
1981	799,8	842,1	-	-	1 641,9
1982	947,1	842,2	-	-	1 789,3
<i>Regione Trentino - Alto Adige</i>					
1978	18,1	3,9	0,2	-	22,2
1979	20,8	11,6	0,2	-	32,6
1980	30,0	1,8	0,2	-	32,1
1981	33,2	2,4	0,2	-	35,8
1982	36,0	8,5	0,1	-	44,6

(a) - Compresa la spesa del Fondo di solidarietà nazionale

(b) - Per omogeneità di raffronto con le altre regioni le spese sono rappresentate al lordo delle somme non imputate, ma "trasferite", secondo la nuova normativa sulla contabilità regionale.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PROSPETTO C

ENTRATE DELLE PROVINCE A STATUTO SPECIALE  
(in miliardi di lire)

ENTRATE	Titolo I Entrate tributarie	Titolo II Entrate per compar- tecipazione a tributi erariali	Titolo III Entrate extra- tributarie	Titolo IV Alienazione beni patrin- ammorta- mento, ecc	Titolo V Accensione di prestiti	Titolo VI Contabilità speciali	TOTALE
<i>Provincia di Trento</i>							
1978	1,9	187,8	173,7	1,1	-	3,0	367,5
1979	1,7	237,7	298,0	1,1	-	1,3	539,9
1980	272,0	263,0	41,8	1,2	14,7	2,1	594,8
1981	353,9	371,9	34,6	3,1	95,1	9,9	868,4
1982	383,1	373,3	37,0	0,8	37,2	5,7	837,2
<i>Provincia di Bolzano</i>							
1978	0,2	223,7	190,2	0,5	-	10,3	424,9
1979	0,1	293,0	320,8	2,8	-	10,5	627,3
1980	602,9	3,7	15,2	4,2	-	16,3	642,3
1981	741,3	4,3	18,1	2,3	-	23,9	789,9
1982	769,4	4,4	30,3	8,6	0,05	30,9	843,6

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PROSPETTO D

**SPESE DELLE PROVINCE A STATUTO SPECIALE**  
(in miliardi di lire)

SPESE	Titolo I Spese correnti	Titolo II in conto capitale	Titolo III rimborso di prestiti	Titolo IV Contabilità speciali	TOTALE
<i>Provincia di Trento</i>					
1978	185,3	174,3	0,9	3,0	363,5
1979	291,0	123,9	0,9	1,3	417,2
1980	391,6	226,4	15,6	2,1	635,6
1981	517,3	310,9	95,8	9,9	933,9
1982	560,3	316,9	37,9	5,7	920,8
<i>Provincia di Bolzano:</i>					
1978	159,5	222,0	1,5	10,2	393,2
1979	243,1	151,2	1,6	10,3	406,2
1980	342,8	355,8	1,5	16,4	716,6
1981	452,8	338,1	1,5	24,6	817,5
1982	509,6	495,6	2,2	30,9	1.038,2



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PROSPETTO E

CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE A STATUTO SPECIALE  
DAL 1978 AL 1982

	1978	1979	1980	1981	1982
Friuli - Venezia Giulia	489,7	757,8	1 011,4	1 071,1	1 124,8
Sicilia (b)	1.988,8	2.100,0	2 291,3	2 953,0	3.930,0
Trentino Alto Adige	24,6	37,9	40,8	38,9	45,6
Provincia di Trento	403,9	270,8	208,5	365,6	228,3
Provincia di Bolzano	429,1	373,8	437,4	425,4	483,9

(b) -- Compresi i residui del Fondo di solidarietà nazionale

PAGINA BIANCA

DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
E DELLE GESTIONI ANNESSE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1982  
ALLEGATO (RELAZIONE IN CORSO DI ESERCIZIO)

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

## REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

## LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

Presidente	dott. Silvio PIRRAMI	TRAVERSARI
Presidenti di Sezione:	dott. Salvatore	TERRANOVA
	dott. Edmondo	COLABUCCI
	dott. Hermarl	DE GENNARO
Consiglieri:	dott. Fausto	MEROLLA
	prof. dott. Vittorio	GUCCIONE
	dott. Rosario	MARESCA
	prof. dott. Ferdinando	IZZI
	dott. Riccardo	BONADCNNA
	dott. Tullio	LAZZARO
Primo Referendario	prof. dott. Anna G.	ROSSO (rel.)

ha pronunciato la seguente

## D E C I S I O N E

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1982 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1983 il relatore, Primo Referendario prof. Anna G. Rosso, ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore generale dott. Antonio Esposito.

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

#### F A T T O

I rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1982 sono stati approvati dal Consiglio d'Amministrazione il 15 giugno 1983, ad eccezione dei rendiconti della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale e della Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R. già approvati il 12 maggio precedente. Il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale è stato approvato il 30 giugno 1983. Sono stati trasmessi alla Corte il 6 luglio 1983.

Le risultanze sono le seguenti:

#### 1) Gestione principale della Cassa depositi e prestiti

##### Conto del patrimonio

Attività	L.	62.300.598.986.425
Passività	"	<u>62.067.342.260.436</u>
Patrimonio netto	(+)	<u><u>L. 233.256.725.989</u></u>

##### Conto economico

Rendite e profitti	L.	4.010.509.070.098
Spese ed oneri	"	<u>3.062.145.093.256</u>
Utile netto	L.	<u><u>948.363.976.842</u></u>



2) Gestione delle Casse di risparmio postaliConto del patrimonio

Attività	L.	32.712.042.713.521
Passività	"	<u>33.427.149.964.374</u>
Patrimonio netto	(-)	<u><u>L. 715.107.250.853</u></u>

Conto economico

Rendite e profitti	L.	2.331.575.499.419
Spese ed oneri	"	<u>3.046.682.750.272</u>
Perdita di esercizio	(-)	<u><u>L. 715.107.250.853</u></u>

3) Gestione della Sezione autonoma per il credito comunale e provincialeConto del patrimonio

Attività	L.	7.434.289.134.948
Passività	"	<u>7.423.186.846.974</u>
Patrimonio netto	(+)	<u><u>L. 61.102.287.974</u></u>

Conto economico

Rendite e profitti	L.	765.247.641.113
Spese ed oneri	"	<u>704.145.353.139</u>
Utile netto	L.	<u><u>L. 61.102.287.974</u></u>

4) Gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termineConto del patrimonio

Attività	L.	22.698.467.631
Passività	"	<u>20.316.617.387</u>
Patrimonio netto	(+)	<u><u>L. 2.381.850.244</u></u>

Conto economico

Rendite e profitti	L.	2.642.534.444
Spese ed oneri	"	<u>260.684.200</u>
Utile netto	L.	<u><u>2.381.850.244</u></u>

5) Gestione delle affrancazioni di canoni censi ed altre prestazioniConto del patrimonio

Attività	L.	9.482.406
Passività	L.	<u>9.353.995</u>
Patrimonio netto	(+) L.	<u><u>128.411</u></u>

Conto economico

Rendite e profitti	L.	423.500
Spese ed oneri	"	<u>295.089</u>
Utile netto	L.	<u><u>128.411</u></u>

6) Gestione per la custodia dei valori dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

Consistenza valori al 1° gennaio 1982	L.	1.558.341.203
Variazioni	(-) L.	<u>13.167.600</u>
Consistenza valori al 31 dicembre 1982	L.	<u><u>1.545.173.603</u></u>

7) Gestione autonoma del Fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346Conto del patrimonio

Attività	L.	457.511.434.771
----------	----	-----------------

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Passività		L.	<u>420.206.095.814</u>
Patrimonio netto	(+)	L.	<u><u>37.305.338.957</u></u>
<u>Conto economico</u>			
Rendite e profitti		L.	38.349.587.690
Spese ed oneri		"	<u>1.044.248.733</u>
Utile netto		L.	<u><u>37.305.338.957</u></u>

8) Sezione autonoma per l'edilizia residenzialeConto del patrimonio

Attività		L.	6.639.706.632.494
Passività		"	<u>6.538.978.413.467</u>
Patrimonio netto	(+)	L.	<u><u>100.728.219.027</u></u>

Conto economico

Rendite e profitti		L.	263.015.634.830
Spese ed oneri		"	<u>162.287.415.803</u>
Utile netto		L.	<u><u>100.728.219.027</u></u>

9) Sezione autonoma per l'intervento finanziario Società Italiana ResineConto del patrimonio

Attività		L.	1.703.896.412.532
Passività		"	<u>1.708.338.894.234</u>
Patrimonio netto	(-)	L.	<u><u>4.442.481.702</u></u>

Conto economico

Rendite e profitti		L.	10.344.202.871
--------------------	--	----	----------------

Spese ed oneri	L.	<u>14.786.684.573</u>
Perdita d'esercizio	(-) L.	<u><u>4.442.481.702</u></u>

E' da rilevare, quanto al conto del patrimonio della gestione principale, che l'esposto risultato finale di un saldo positivo di lire 233.256.725.989 risulta dalle prospettazioni comprensive delle operazioni (prescritte dalla legge) per il ripianamento della gestione annessa del risparmio postale, che presenta una perdita pari nel 1982 di lire 715.107.250.853 (il predetto saldo positivo è il risultato della differenza tra l'utile di esercizio della gestione principale, pari nel 1982 a 948.363.976.842, la perdita del risparmio postale).

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, espone le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni Riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa di depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1982.

#### D I R I T T O

E' stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita

alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale organo non esime la Corte dall'obbligo - posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione - di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite, sulle conformi richieste del Pubblico Ministero:

- dichiara regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1982.
- Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ed al Ministro del tesoro e ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1982.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno  
20 luglio 1983.

L'ESTENSORE

F.to Anna G. Rosso

IL PRESIDENTE

F.to Silvio Pirrani Traversari

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa  
udienza di oggi 20 luglio 1983.

IL SEGRETARIO

F.to Sergio Santiloni

RELAZIONE

PAGINA BIANCA



## 1. - Considerazioni generali

La fisionomia della Cassa è oggi profondamente mutata per effetto della legge 13 maggio 1983, n. 197, con la quale si è provveduto alla ristrutturazione di tale organismo, a partire dal 1° luglio 1983.

Gli aspetti essenziali della riforma sono fondamentalmente rivolti ad accentuare l'autonomia della Cassa (contestualmente all'attribuzione a questa di organizzazione, patrimonio e bilanci separati da quelli dello Stato è soppressa la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti presso il Ministero del Tesoro), ed investono gli organi di governo della medesima, sia per quel che concerne la composizione, sia con riguardo alle competenze, nonché la funzione di controllo della Corte.

Dalla legge di riforma non emerge in maniera chiara ed univoca la natura del nuovo Istituto. La precipua autonomia attribuitale, considerata in rapporto alle funzioni che continuerà a svolgere, sembrerebbe richiamare il modello degli Istituti di credito speciale di diritto pubblico, il che giustificherebbe, tra l'altro, la disposizione secondo la quale alla Cassa non si applicano le norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità dello Stato (art. 15, legge predetta). Tuttavia, oltre al particolare che nessuna norma qualifica la Cassa ente pubblico, va notato che la legge di riforma contiene disposizioni relative alla disciplina del personale che fanno rinvio alle norme concernenti le Aziende di Stato.

La Cassa non appare, peraltro, neppure perfettamente inquadrabile nella categoria delle amministrazioni ed aziende auton

statali se si ha riguardo, in particolare, al sistema dei controlli cui la medesima è stata sottoposta dalla legge di riforma. E le difficoltà di inquadramento in tal senso lasciano, oltre tutto, aperto il problema circa la collocazione dell'organismo nell'ambito del settore pubblico allargato, di cui all'art. 25 della legge n. 468 del 1978.

Per quel che concerne il sistema dei controlli, va rilevato che esso si articola in un controllo interno affidato ad un collegio di revisori, a norma del codice civile, in un controllo affidato, ai sensi dell'art. 12 della legge di ristrutturazione, all'apposita Sezione della Corte istituita dal decreto legge n. 782 del 1981 (convertito nella legge n. 51 del 1982), la quale delibera sul rendiconto e riferisce annualmente alle Camere sulla gestione dell'Istituto. E' previsto, infine, il controllo del Parlamento che si esercita per il tramite della Commissione parlamentare di vigilanza sull'attività della Cassa.

Per tale Istituto, quindi, da un lato è venuto meno il controllo esterno di legittimità sugli atti; d'altro lato, la sottoposizione al sindacato della Sezione della Corte che esamina i rendiconti degli enti locali non vale ad avvicinare il regime dei controlli sulla Cassa a quello prescritto per le amministrazioni locali, poichè, mentre l'esame-referto della Corte sui consuntivi degli enti locali non si sostituisce ma si aggiunge al controllo che i competenti organi regionali esercitano sugli atti di tali enti, l'estensione "sic et simpliciter" alla Cassa della norma istituita dalle funzioni della speciale Sezione della Corte si è alla fine risolta in una compressione del momento sostanziale del controllo.

Nel quadro della ristrutturazione della Cassa, assume rilievo la norma secondo la quale tutte le attività e passività delle gestioni annesse, ad eccezione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale e della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR, sono trasferite alla gestione della Cassa medesima. Tale disposizione, eliminando le operazioni di ripianamento delle perdite delle gestioni annesse (le quali si verificano in concreto per la gestione del risparmio postale), semplifica e rende più chiara l'attività di rendicontazione.

Da ultimo, va osservato che la rafforzata autonomia della gestione della Cassa derivante dalla legge di riforma dovrebbe far rimeditare la disposizione (art. 10 della legge n. 130 del 1983: legge finanziaria) che ha reso, in via permanente, infruttiferi i conti correnti liberi e vincolati presso la Tesoreria centrale dello Stato, compresi, quindi, tutti i conti correnti che la Cassa intrattiene con il Tesoro, i quali costituiscono, com'è noto, forme di impiego temporaneo delle disponibilità liquide, che concorrono alla formazione delle rendite di esercizio. Ciò al fine di garantire per il futuro un adeguato rapporto tra costi e ricavi nella gestione.

Il risultato economico della gestione della Cassa è stato nel 1982, così come nel 1981, nuovamente di segno positivo, con

la formazione per la gestione principale di un utile effettivo di 233,3 miliardi (l'utile per il 1981 era stato di 181,3 miliardi), diversamente da quanto si era verificato nei quattro anni precedenti, nei quali la gestione della Cassa si era chiusa in perdita (rispettivamente di 17,2 miliardi nel 1980, di 305,4 nel 1979, di 238,6 nel 1978, di 606,3 nel 1977), riversando i relativi oneri nel bilancio del Tesoro (1).

Anche nel 1982 il risparmio postale si è incrementato in misura minore rispetto all'anno precedente, e tale ridotto tasso di incremento non può non preoccupare, atteso che il risparmio medesimo costituisce la principale fonte di disponibilità finanziarie per la Cassa (2). D'altro canto, l'adeguamento al costo di provvista dei saggi ricavati dalla concessione di prestiti a favore degli enti locali (che costituisce la fondamentale forma di impiego del

---

(1) Negli anni precedenti l'andamento della gestione era stato caratterizzato da un costante aumento di eccedenze attive (da ultimo, nel 1976, si era registrata un'eccedenza attiva di 427,6 miliardi). Come già osservato nelle precedenti relazioni, l'inversione prospettata nel quadriennio 1977-1980 si deve essenzialmente agli effetti delle disposizioni introdotte dall'art. 9-octies della legge n. 62 del 1977 che hanno, tra l'altro, portato l'Amministrazione a seguire un sistema di rendicontazione per cui è stato trasfuso in alcune voci attive e passive - in diminuzione nelle prime e in aumento nelle seconde - l'intero ammontare delle perdite delle gestioni annesse.

(2) L'andamento del risparmio postale negli ultimi quattro anni è rappresentato sinteticamente nel prospetto che segue.

le somme), rappresenta un problema di delicata soluzione per i riflessi diretti sui bilanci degli enti che di tali prestiti si avvalgono.

Con riguardo all'attività di finanziamento in favore degli enti locali per l'attuazione del programma di interventi di cui all'art. 9 del d.l. 28 febbraio 1981, n. 38, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 1981, n. 153, i criteri di ripartizione dei fondi previsti dalla norma richiamata (12.000 miliardi nel triennio 1981-1983), fissati nelle delibere del CIPE del 12 marzo e 29 aprile 1981, sono stati seguiti dall'Amministrazione anche nello scorso esercizio. Ciò conformemente, altresì, a quanto disposto dall'art. 11 del decreto legge n. 51 del 1982, il quale, nel confermare i parametri precedentemente adottati, ha elevato a 4.500 miliardi l'importo da destinare nel 1982 al programma di interventi.

In proposito giova ricordare che:

a) il 20 per cento dell'importo suddetto era destinato per metà ai comuni del Mezzogiorno con popolazione inferiore a 20.000 abitanti e con spesa corrente "pro capite" inferiore al 120 per cen

---

anni	Libretti(miliardi)	Buoni postali fruttiferi(miliardi)
1979	+ 578,7	+ 1.987,7
1980	+ 352,1	+ 1.266,5
1981	+ 214,5	- 261,7
1982	+ 177,9	- 93,2

to della media nazionale e, per l'altra metà, ai comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti e con spesa "pro capite" inferiore al 90 per cento della media nazionale;

b) l'80 per cento dell'importo medesimo, di cui la metà riservata ai comuni del Mezzogiorno, era da ripartire su base regionale in proporzione al numero degli abitanti, come deliberato dal CIPE.

Nella ripartizione si è tuttavia dovuto tenere conto della disposizione di cui all'art. 2 del decreto legge n. 9 del 1982, convertito nella legge n. 94 del 1982, che al finanziamento del programma straordinario di edilizia abitativa (1.400 miliardi) ha destinato una quota complessiva di 500 miliardi, dei quali 200 per il 1982, delle disponibilità di cui all'art. 9 della legge n. 153 del 1981. Il plafond di 4.500 miliardi destinato alla concessione nel 1982 dei mutui previsti dalla norma citata è risultato conseguentemente ridotto di un importo equivalente.

Dalle tabelle che seguono si rilevano i dati di consuntivo concernenti le concessioni intervenute nel 1982.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A) Fondo di 900 miliardi per mutui a carico dello Stato in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 20 mila abitanti (50% riservato al Mezzogiorno)

Regioni	Concessioni	
	N.	miliardi
Piemonte	421	36,8
Valle Aosta	6	0,5
Lombardia	753	100,6
Trentino A.A.	29	1,4
Veneto	443	77,2
Friuli V.G.	61	11,1
Liguria	78	6,2
Emilia Rom.	45	5,1
Toscana	15	3,5
Umbria	3	0,4
Marche	37	5,8
Lazio	115	17,0
<b>Totale</b>		
Centro Nord	2.006	265,6
<b>Totale</b>		
Mezzogiorno	1.165	166,2
<b>Totale gen.le</b>	<b>3.171</b>	<b>431,8</b>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

B) Fondo di 3.400 miliardi con ammortamento a carico degli enti mutuatari (50% riservato al Mezzogiorno) ripartiti dal C.I.P.E. per regioni secondo la popolazione residente.

Regione	Programma (miliardi)	concessioni (miliardi)			
		N.	importo	scostamento	
Piemonte	216,6	1.748	252,8	+	36,2
Valle Aosta	5,5	12	4,9	-	0,6
Lombardia	427,5	1.402	385,2	-	42,3
Trentino A.A.	42,5	261	51,8	+	9,3
Veneto	207,5	1.096	250,6	+	43,1
Friuli V.G.	59,5	237	58,5	-	1,0
Liguria	88,0	420	100,3	+	12,3
Emilia Rom.	189,5	1.181	254,6	+	55,1
Toscana	170,5	1.057	235,1	+	64,6
Umbria	39,0	215	39,9	+	0,9
Marche	61,0	520	86,5	+	25,5
Lazio	193,0	709	293,6	+	100,6
<hr/>					
Totale Centro Nord	1.700	8.858	2.013,6	+	313,8
<hr/>					
Toscana	(1) 2,0	-	-		(-2)
Marche	(1) 10,5	-	-		(-10,5)
Lazio	(1) 82,0	-	-		(-82)
Abruzzi	98,5	637	102,0	+	3,5
Molise	26,5	105	17,7	-	3,8
Campania	432,5	1.811	373,4	-	59,1
Puglia	310,0	1.182	205,6	-	104,4
Basilicata	49,5	234	37,0	-	12,5
Calabria	165,0	703	106,9	-	58,1
Sicilia	396,5	367	195,1	-	201,4
Sardegna	127,0	479	120,8	-	6,2
<hr/>					
Totale Mezzogiorno	1.700	5.518	1.158,5	-	541,5
<hr/>					
Totale generale	3.400	14.376	3.172,3	-	227,7

(1) L'importo delle concessioni afferenti alle quote riservate della Toscana, Marche e Lazio è compreso nel totale indicato nella Sezione Centro-Nord.-



Dai dati esposti nelle tabelle può rilevarsi come il programma indicato dal legislatore, per quanto riguarda il fondo perequativo di 900 miliardi destinato ai comuni più poveri di attrezzature e servizi, sia stato rispettato in modesta misura, risultando concessi mutui per complessivi 431,9 miliardi, per un importo, quindi, inferiore alla metà della dotazione globale. Più grave appare il divario fra l'obiettivo assegnato ed i risultati conseguiti considerando i dati afferenti al Mezzogiorno, a favore del quale, a fronte di una previsione di 450 miliardi, si sono avute concessioni solo per 166,2 miliardi, mentre le concessioni a favore dei comuni del Centro-Nord, pur restando al di sotto della previsione, hanno raggiunto l'importo di 265,6 miliardi.

Per quanto riguarda il fondo di 3.400 miliardi destinato a tutti gli altri comuni (ma comunque riservato al Mezzogiorno nella misura del 50 per cento), risultano disposte concessioni per complessivi 3.172,3 miliardi, per un importo, quindi, inferiore al programma.

Anche per questo comparto emerge il sensibile divario fra i comuni del Mezzogiorno, per i quali le concessioni sono state di 541,5 miliardi inferiori rispetto all'obiettivo prefissato, e quelli del Centro-Nord, per i quali l'importo messo a disposizione ha superato quello previsto nel programma di 313,8 miliardi.

Ove si consideri, poi, che sul totale delle assegnazioni programmate per i primi due anni del triennio 1981-1983, pari a 8.300 miliardi, sono stati complessivamente concessi solo 6.795,3 miliardi, appare evidente come le possibilità di realizzare la concreta assegnazione del volume di stanziamenti normativamente sta-

bilito, peraltro costantemente in aumento (1), siano in prospettiva assai scarse (2).

Le maggiori perplessità riguardano il fondo perequativo per i comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti, destinato, com'è noto, alla prioritaria realizzazione di opere di urbanizzazione primaria previste dall'art. 4 della legge 29 settembre 1964, n. 874 (e successive modificazioni), il quale, pur con onere di ammortamento a carico dello Stato, si rivela il meno utilizzato dagli enti.

I fattori che hanno sinora influenzato negativamente la realizzazione del programma triennale specie nel Sud vanno individuati fondamentalmente nelle difficoltà incontrate dagli enti nella progettazione delle opere, nonché nella ricorrente carenza documentale delle domande prodotte, che comporta rinvii e ritardi e, in definitiva, una faticosa attività istruttoria da parte della Cassa.

Per quel che attiene ai programmi speciali di intervento:

a) Sul totale di 1.000 miliardi previsti per investimenti a favore degli enti territoriali colpiti dal sisma del novembre 1980

---

(1) L'iriziale importo di 4.000 miliardi annui è stato infatti elevato a 4.500 miliardi per il 1982 (art. 11, legge n. 51 del 1982), a 5.000 miliardi per il 1983, a 5.500 per il 1984, a 6.000 per il 1985 (art. 9, legge n. 131 del 1983).

(2) Le erogazioni complessive hanno raggiunto nel 1982 l'importo di 3.387,4 miliardi (2.395,1 per il Centro-Nord e 992,3 per il Mezzogiorno). Il dato peraltro è comprensivo non solo delle erogazioni effettuate ai sensi dell'art. 9, lettera A e B, della legge n. 153 del 1981, ma anche delle erogazioni concernenti opere antinquinamento (legge n. 650 del 1979) e opere di edilizia giudiziaria (legge n. 119 del 1981).

(articolo 9, decreto legge n. 38 del 1981, convertito nella legge n. 153 del 1981) la Cassa ha utilizzato nel 1982 parte della quota di 550 miliardi, la quale residuava rispetto alla destinazione a speciali fini, nel 1981, da una prima quota di 450 miliardi (1).

Con la seconda quota (destinata per 450 miliardi alla costruzione e per 100 miliardi all'acquisto d' alloggi) la Cassa ha concesso nel 1982 mutui per miliardi 350,2. Le erogazioni ammontano a soli 148,6 miliardi, causa le difficoltà incontrate dai Comuni nella presentazione dei documenti giustificativi di spesa in conformità alle prescrizioni, aventi forza di legge (articolo 1, legge n. 874 del 1980) poste con le ordinanze del Commissario straordinario. La situazione, che ha determinato il temporaneo blocco dei finanziamenti da parte della Cassa Depositi e Prestiti, dovrebbe trovare soluzione nelle norme poste con la nuova ordinanza (n. 4 del 20 aprile 1983) del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile (Gestione stralcio del Commissario straordinario per la Basilicata e la Campania), con cui è stato istituito un "Ufficio speciale per l'edilizia residenziale" per l'attuazione delle attività necessarie alla realizzazione ed al completamento dei programmi di cui all'articolo 2 della legge n. 219 del 1981.

---

(1) Come segnalato nella relazione dell'anno scorso, i 450 miliardi sono stati versati nel 1981 al Tesoro per anticipazioni in favore dei Comuni dell'area napoletana, ai sensi dell'art. 85 della l. n. 219 del 1981.

b) Sui 2.000 miliardi previsti complessivamente dalla legge n. 650 del 1979 per opere antinquinamento, le concessioni hanno raggiunto nel 1982 423,6 miliardi: 319,2 per il Centro Nord e 104,4 per il Mezzogiorno (nel 1981 erano stati concessi mutui per 398 miliardi).

c) Sui 700 miliardi per opere di edilizia giudiziaria e penitenziaria (legge n. 119 del 1981), l'importo dei mutui concessi è stato nel 1982 di 333,5 miliardi (223,8 nel 1981).

d) Circa il programma per la metanizzazione del Mezzogiorno, dopo l'entrata in vigore della legge 28 novembre 1980 n. 784, il quadro normativo regolatore della materia è stato completato con l'approvazione della legge n. 51 del 1982, (provvedimenti per la finanza locale per il 1982) e della legge n. 526 del 1982 (provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia), nonché con l'adozione dei conseguenti atti amministrativi (delibere C.I.P.E. 27 febbraio e 16 dicembre 1981, 18 febbraio e 29 luglio 1982, e decreti del Ministro del tesoro 27 giugno 1981, 20 ottobre 1981, 27 aprile 1982, 20 luglio 1982) recanti le norme di dettaglio per l'accesso ai benefici della legge n. 784 del 1980. (1).

Nel corso del 1982 sono affluiti nei conti correnti appositamente istituiti apporti dal Tesoro per complessivi 159,3 miliardi, ma solo agli inizi del 1983 sono stati adottati i primi provvedimenti di messa a disposizione di fondi e di concessione di mutui agevolati a favore di 109 enti (sui 510 interessati al programma), per complessivi 228 miliardi, così suddivisi:

a) contributi in conto capitale	miliardi	87,4
b) contributi in conto interessi	miliardi	35,9

---

(1) Per ulteriori note sull'argomento, si veda la relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1983, vol. II/2, cap. XXV, pag. 999 e segg.

c) anticipazioni temporanee a valere  
sui fondi FESR miliardi 104,7

Si sono avute altresì erogazioni a favore di 12 enti per un importo di 11,6 miliardi.

Infine, a valere sui fondi dei conti correnti postali, è proseguita l'attuazione del programma straordinario di edilizia (decreto legge n. 629 del 1979 convertito nella legge n. 25 del 1980, articolo 8). Completatosi sin dal 1981 il quadro delle concessioni per l'intero plafond di 1.000 miliardi, nel 1982 sono stati concessi mutui integrativi per oneri derivanti da gare in aumento, ai sensi del decreto legge n. 38 del 1981, convertito nella legge n. 153 del 1981, per un'importo di 22,8 miliardi. Le somministrazioni effettuate nel 1982 sono state pari a 360,2 miliardi, di cui 356,8 per lavori e 3,4 per anticipazioni. Aggiunte a quelle degli anni 1980 e 1981, le somministrazioni hanno raggiunto l'importo complessivo di 661,7 miliardi.

Nell'ambito dello stesso programma straordinario di edilizia, va rammentato che è stata prevista la destinazione di altri 400 miliardi per l'acquisto di alloggi (già citata legge n. 25 del 1980, articolo 7). Per tale finalità, dello stanziamento messo a disposizione dei Comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1980 (e costituito con apporti del Tesoro ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 25), risultano erogati, nel 1982, 16,3 miliardi. Tenendo conto delle somministrazioni precedenti (89,1 miliardi nel 1980 e 101,2 miliardi nel 1981), restano ancora da somministrare, al 31 dicembre 1982, 193,4 miliardi.

Nel settore dell'edilizia residenziale, va, in linea generale, notato che la formazione abnorme di disponibilità liquide, già segnalata nelle precedenti relazioni, si è ulteriormente

incrementata nel 1982. Le disponibilità medesime, che all'inizio dell'esercizio ammontavano a 3.764,3 miliardi, a fine esercizio sono risultate di 4.460,4 miliardi. In proposito non può che ribadirsi quanto già osservato negli anni scorsi circa i notevoli ritardi che si riscontrano nella realizzazione degli interventi, originati in parte dalle difficoltà di reperire aree fabbricabili, ma soprattutto della lentezza con la quale gli enti locali provvedono agli adempimenti di competenza preordinati all'utilizzazione dei fondi. La Sezione omonima, sull'attività della quale si tornerà in seguito anziché fungere efficacemente, come dovrebbe, da struttura finanziaria di supporto per l'edilizia residenziale pubblica, continua a prestare nel settore un mero servizio di cassa per il CER.

Sempre sul piano generale, infine, si sottolinea nuovamente l'impegno notevole assunto dalla Cassa a sostegno degli istituti speciali di credito nelle due forme delle partecipazioni e dell'acquisto di titoli. In particolare, il totale complessivo dei titoli emessi dall'IMI, dal CREDIOP e ICIPU(1) e da altri istituti speciali, sottoscritti dalla Cassa anche con le disponibilità del fondo di riserva, ha raggiunto nel 1982 i 2.502 miliardi. Ciò pone in evidenza, tra l'altro, in che misura la Cassa abbia contribuito alla provvista di fondi a favore di questi istituti, nel quadro delle esigenze di una politica economica generale, peraltro solo in parte riconducibili ai compiti istituzionali della Cassa medesima.

---

(1) Come già detto nella relazione dell'anno scorso, il CREDIOP ha assorbito l'ICIPU a norma dell'art. 11 della legge 10 febbraio 1981, n. 23.

## 2. - Considerazioni sulla gestione principale

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della gestione principale della Cassa per l'anno 1982 risulta, come si è detto, un utile netto da ripartire di 233,3 miliardi (1), derivante da attività per 62.300,6 miliardi e passività per 62.067,3 miliardi. Tale saldo positivo è il risultato differenziale tra l'importo complessivo della perdita della gestione annessa del "risparmio postale" - 715,1 miliardi (2) - e quello di 948,4 miliardi costituenti gli utili di esercizio disponibili per il ripianamento ai sensi, com'è noto dell'art. 9-octies della legge n. 52 del 1977.

Il risultato economico della gestione principale è caratterizzato da una sensibile crescita dell'utile lordo (+ 948,4 miliardi) ben superiore a quello realizzato nei due precedenti esercizi (+ 529,8 nel 1981; + 524,4 nel 1980) (3), e ciò per effetto del consistente aumento delle rendite e profitti (+ 646,7 miliardi) a fronte di un modico incremento delle spese ed oneri rispetto al 1981 (+ 228 miliardi contro + 675,5). L'utile netto di

---

(1) Tale utile, ai sensi dell'art. 252 del t.u. n. 453 del 1913, va devoluto per 8/10 (186,6 miliardi) al Tesoro dello Stato e per la parte restante (46,7 miliardi) va destinato ad incremento del fondo di riserva.

Nel 1982 sono stati versati al Tesoro 145 miliardi, che rappresentano gli 8/10 dell'utile di 181,3 miliardi realizzato al termine della gestione 1981.

(2) Per ulteriori dati e note sull'andamento del risparmio postale e sull'utilizzazione del medesimo, si vedano i successivi paragrafi 3 e 4.

(3) Gli utili di esercizio della gestione principale erano ammontati a: 308,6 miliardi nel 1979; 322 miliardi nel 1978; 324,1 miliardi nel 1977.

233,3 miliardi, residuà dopo l'assorbimento della perdita del risparmio postale, testimonia pertanto il positivo andamento generale della gestione

Nel 1982 hanno raggiunto un incremento consistente gli interessi attivi esposti tra le rendite e profitti del conto economico (+ 661,5), determinato dall'aumento dei prestiti agli enti locali in attuazione dei noti provvedimenti normativi sulla finanza locale.

Il saggio medio di rendimento del complesso degli investimenti della Cassa è pertanto lievemente cresciuto, passando dal 7,45 per cento dell'anno precedente al 7,62 per cento (+ 0,17), aumento che, peraltro, non ha compensato il contemporaneo incremento del costo di provvista del risparmio postale (+ 0,22 per cento per i depositi a libretto; + 1,59 per cento per i Buoni postali fruttiferi; + 0,34 per cento per i depositi giudiziari).

Diversamente da quanto verificatosi nel 1981, e messo in luce nella scorsa relazione, le disponibilità di capitali hanno conseguito, nel 1982, un considerevole incremento: + 704,6 miliardi (contro -997,6 dell'anno precedente), come risulta dal prospetto che segue.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(miliardi)

	1981	1982	Differenza	
			+	-
Risparmio postale	2.114,0	2.692,6	578,6	
Depositi in numerario	26,1	33,6	7,5	
Conti Correnti con Enti vari	200,9	275,5	74,6	
Conto Corrente L.784/1980	-	159,3	159,3	
Conto Corrente con la Sez. Aut. Cred. Breve Termine	-16,9	3,2	20,1	
Prelievi dai fondi dei cc/cc postali (L.n. 344/1965)	450	-		- 450
<b>Totali</b>	<b>2.774,1</b>	<b>3.161,2</b>	<b>840,1</b>	<b>- 450</b>
<b>Rientri:</b>			<b>390,1</b>	
quote di ammortamento	293,4	391,5	98,1	
cessioni e rimborsi titoli	161,8	376,2	216,4	
<b>Totali</b>	<b>455,2</b>	<b>769,7</b>	<b>314,5</b>	
<b>Totale generale</b>	<b>3.229,3</b>	<b>3.934,0</b>	<b>704,6</b>	

(1) Come già osservato, la crescita è minore di quella registrata negli anni precedenti.

Il rapporto percentuale del risparmio postale nell'ambito delle nuove disponibilità ha, dunque, segnato un lieve progresso: 68 per cento, rispetto al 55,4 per cento del 1981.

Il saldo del conto corrente con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per il servizio dei cc/cc postali (3,35 per cento), nel quale l'Amministrazione delle poste è tenuta a versare i fondi dei predetti conti correnti eccedenti le necessità del servizio, è disceso a 15.896,6 miliardi (17.203,9 alla fine del 1981).

Il corrispondente saldo del conto corrente fra la Cassa ed il Tesoro (3,50 per cento) risulta diminuito alla stessa data di 2.057,7 miliardi (da 14.682,1 miliardi alla fine del 1981 a 12.614,4 miliardi) (1).

Quanto ai vari conti correnti intrattenuti con diversi enti, nel cui interesse la Cassa si limita ad esplicitare, in virtù di speciali disposizioni, un mero servizio di cassa, vanno ricordati quelli con l'INADEL che presentano, a fine 1982, saldi attivi vi per poco più di 679 miliardi complessivamente considerati (ascrivibili quasi tutti al conto corrente INADEL-previdenza, giacchè il saldo attivo del conto corrente INADEL-assistenza è stato pari solamente a 12 milioni); nonchè quelli relativi ai "fondi di previdenza per il personale ferroviario" (fondi pensione e sussidi e fondi speciali) cui è stata dedicata particolare attenzione in passato (2) e che presentano, alla fine del 1982, saldi attivi

---

(1) Sull'andamento dei flussi che interessano i due conti correnti, si richiamano le considerazioni svolte nelle precedenti relazioni annuali.

(2) Si veda, per tutte, la relazione per l'anno 1976.

per complessivi 268 miliardi (260,5 nel 1981). Per gli altri conti non emergono note significative, se si prescinde dalla constatazione, già fatta peraltro negli anni scorsi, della brevità dei tempi medi di giacenza dei versamenti effettuati dalla maggior parte degli enti (1).

Con riguardo, infine, alle principali forme di impiego dei fondi affluiti alla gestione principale si ricordano le concessioni di prestiti, con la quali soprattutto si realizzano gli investimenti della Cassa ed alle quali, oltre quanto già detto innanzi, è dedicata specifica trattazione nel successivo paragrafo 4, nonché l'acquisto di titoli tutti di facile realizzo (di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di enti pubblici, cartelle fondiarie) e le partecipazioni al capitale di istituti finanziari

---

(1) Tali tempi anche nel 1982 non sono stati mai superiori, in media, ai quindici giorni per la Cassa nazionale del notariato (il cui saldo è salito dai 119 milioni del 1981 ai 152,6 del 1982, con versamenti e prelievi per 3 miliardi), nonché per l'Istituto nazionale G. Kirner (saldo sceso da 29,8 a 15,1 miliardi; versamenti per 323 milioni, prelievi per 15 miliardi). Per il "fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze", che ha inglobato i vari fondi speciali di previdenza del personale delle dogane, catasto, Ministero e intendenze, imposte dirette, tasse e imposte indirette, si è registrato un saldo di 82,8 miliardi, con versamenti per 70,2 e prelievi per 18 miliardi. Il saldo del fondo "sopravanzo archivi notarili" è passato da 18,6 a 2,3 miliardi, con versamenti per 17 e prelievi per 9 miliardi. Infine, la "cassa delle ammende" registra un saldo di 16,9 miliardi, con versamenti di 6,3 e prelievi di 2,6 miliardi.

alle quali pure si è già fatto cenno (1).

### 3. - Considerazioni sulle gestioni annesse

Come si è già accennato, anche nel 1982 si è prodotta nella gestione "Casse di risparmio postali" un'ulteriore perdita di esercizio per l'importo di 715,1 miliardi (348,5 nel 1981; 599,5 nel 1980), risultante dal complessivo ammontare delle perdite verificatesi sui Buoni postali fruttiferi (620,6 miliardi) e sul risparmio postale a libretto (103,4 miliardi), detratto l'importo degli utili conseguiti nella gestione dei depositi giudiziari (8,9 miliardi). Tale perdita è confluita, come si è visto, nella gestione principale per il ripianamento previsto per legge. Essa si ricollega, come per il passato, all'aumento degli interessi corrisposti ai portatori di libretti di risparmio e di buoni postali che non ha trovato adeguata compensazione nell'aumento della remunerazione dei capi-

---

(1) La posta del consuntivo riferita ai titoli evidenzia una consistenza, al 31 dicembre 1982, di 2.281,1 miliardi, con una diminuzione di 128,8 miliardi rispetto al 1981 (2.409,3 miliardi).

La posta concernente le partecipazioni prospetta, alla stessa data, una consistenza identica a quella registrata alla fine del 1981: 267,3 miliardi.

Anche le quote di partecipazione della Cassa al capitale di enti pubblici sono rimaste inalterate rispetto al 1981: 65,1% per il CREDIOP; 50% per l'IMI; 6,7% per il Consorzio di credito agrario di miglioramento; 23,5% per l'Istituto per il credito sportivo.

tali impiegati dalla Cassa in prestiti. Va tenuto conto, infatti, che anche nel 1982 vi è stato un accertamento di interessi passivi da corrispondere ai depositanti e ai portatori di buoni (2.713,2 miliardi) superiore a quello del 1981 (+ 458 miliardi rispetto ai 2.255,2 miliardi di interessi passivi liquidati in questo anno). A tale aumento ha corrisposto un incremento minore (+ 211,7 miliardi: da 2.111,8 a 2.323,5) della principale fonte di entrata costituita, com'è noto dal frutto attribuito ai conti correnti con la gestione principale corrispondente al saggio medio di rendimento del complesso degli investimenti della Cassa.

L'ammontare degli interessi corrisposti ai depositanti ed ai portatori di buoni ha subito un incremento sensibilmente superiore a quello registrato nel 1981 (+ 141,9 miliardi) e nel 1980 (+ 278,5) a causa, fondamentalmente, della capitalizzazione composta degli interessi passivi corrisposti ai buoni al maggiore saggio (dal 9 al 10 per cento) riconosciuto dopo il quinquennio, e sui depositi a libretto al netto della ritenuta erariale (1).

---

(1) Rapportati al capitale medio dell'anno, gli interessi rappresentano per i depositi a libretto il 7,70% (7,75% nel 1981) e per i buoni il 9,31% (8,09% nel 1981).

Se a tali voci di costo medio del risparmio postale si aggiungono le spese di amministrazione, aumentate anch'esse in misura sensibilmente maggiore (+ 121,9) rispetto al precedente esercizio (+ 75,6), le quali hanno rappresentato un onere dell'1,47% per il risparmio ordinario, dello 0,97% per i buoni, del 3,16% per i depositi giudiziari (le percentuali corrispondenti erano state, nel 1981: 1,22%; 0,60%; 2,82%), il costo percentuale del risparmio postale nel 1982 è stato pari a 9,17% per il risparmio ordinario, a 10,28% per i buoni, a 3,16% per i depositi giudiziari (nel 1981 rispettivamente: 8,95%; 8,69%; 2,82%).

I frutti risultano, invece, calcolati al tasso medio del 7,62% (era stato del 7,45% nel 1981, del 6,22% nel 1980).

L'incremento in valore assoluto del risparmio postale è stato nel 1982 di 2.692,6 miliardi (la consistenza dei capitali era al 31 dicembre 1981, di 30.373,9 miliardi, ed è passata a 33.066,5 miliardi alla fine del 1982). Tale incremento è rappresentato, tuttavia, per la quasi totalità dalla capitalizzazione degli interessi passivi per un importo di miliardi 2.602, per cui si riduce, in definitiva, a soli 90,6 miliardi, tutti ascrivibili al positivo andamento del risparmio a libretto, incrementatosi nello anno di 177,9 miliardi.

Pur non essendosi, quindi, ripetuto il grave fenomeno del déflusso di capitali registrato nel precedente esercizio, nel quale l'ammontare dei rimborsi aveva superato di 47 miliardi l'importo dei depositi dell'anno, il risparmio postale non ha, peraltro, dato nell'esercizio 1982 apprezzabili segni di ripresa: infatti al ricordato, modesto aumento dei depositi a libretto ha fatto riscontro una persistente flessione dei buoni, per i quali, a fronte di versamenti per miliardi 4.561,5, si sono dovuti registrare prelievi per miliardi 4.654,3. Il movimento del risparmio postale nel 1982 risulta dal prospetto che segue.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il movimento del risparmio postale nell'esercizio decorso è stato il seguente:

## Depositi a risparmio

	Nominativi				Portatore		Depositi giudiziari	B.P.F.	Totale
	ordinari	vincolati	Previdenza	ordinari	vincolati				
Consistenza al 1.1.1982	6.231,6	15,6	0,1	284,9	0,6	194,7	23.646,4	30.373,9	
Depositi effettuati	3.326,2	97,3	0,1	129,1	2,2	235,5	4.561,5	8.351,9	
Totale	9.557,8	112,9	0,2	414,0	2,8	430,2	28.207,9	38.725,8	
Rimborsi	3.232,6	5,0	-	139,3	0,1	230,0	4.654,3	8.261,3	
Differenza	6.325,2	107,9	0,2	274,7	2,7	200,2	23.553,6	30.464,5	
Interessi capitalizzati al netto di imposta	382,5	4,0	-	17,0	0,1	--	2.198,4	2.602,0	
Consistenza al 31.12.1982	6.707,7	111,9	0,2	291,7	2,8	200,2	25.752,0	33.066,5	

Le cause della disaffezione nei confronti del risparmio postale, come già detto in passato, vanno individuate nella tendenza a ricercare investimenti più remunerativi, rappresentati, in primo luogo, dalla costante e concorrente offerta sul mercato finanziario di B.O.T. e di C.C.T., i cui indici di rendimento sono, d'altra parte, inapplicabili al risparmio postale.

Pare, comunque, farsi strada, nei primi mesi del 1983, una certa inversione di tendenza nell'andamento della raccolta che induce a formulare previsioni meno pessimistiche.

Infatti, il flusso è ripreso con una certa consistenza, come risulta dal prospetto che segue (1).

---

(1) Negli stessi mesi del 1982, vi erano stati prelievi per 118,7 miliardi sui buoni, e versamenti per 87,5 miliardi sui depositi a libretto.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Andamento del risparmio postale nei primi cinque mesi del 1983 (in milioni)

## Risparmio a libretto

Variazioni	Risparmio a libretto			Totale	B.P.F.	Totale generale
	Ordinari	Vincolati	Previdenza			
Situaz. al 1.1.1983	7.199.544	114.731	185	7.314.460	25.752.032	33.066.492
Gennaio	-	-	-	-	-	-
Febbraio	+ 867	+ 1.778	1	+ 912	+ 63.988	+ 64.900
Marzo	+ 15.869	+ 6.507	2	+ 22.378	+ 77.773	+ 100.151
Aprile	+ 33.243	+ 4.775	4	+ 38.022	+ 25.748	+ 63.770
Maggio	+ 11.051	+ 5.219	3	+ 16.273	- 6.834	+ 9.439
Totale variazioni	+ 59.296	+ 18.279	+ 10	+ 77.585	+ 160.675	+ 238.260
Consisten- za al 31.5.1983	7.258.840	133.010	195	7.392.045	25.912.707	33.304.752

Nel quadro delle iniziative adottate recentemente, intese a promuovere il rilancio del risparmio postale attraverso appropriate forme di propaganda, si segnala il decreto interministeriale (Tesoro-Poste) in data 14 maggio 1983, con il quale è stata istituita una nuova serie di buoni postali fruttiferi a termine, di durata di cinque o otto anni, per i quali alla scadenza sarà corrisposto, unitamente al capitale, un interesse pari, rispettivamente, ad una o due volte il capitale investito.

Per quanto attiene alle spese di amministrazione di questa gestione, va rilevato, con le avvertenze che seguono, che esse, dal conto economico, risultano aumentate da 211,5 a 333,5 miliardi. Tali oneri, com'è noto, vengono solo in parte sostenuti direttamente dalla Cassa, mentre in prevalenza gravano su determinati capitoli di spesa del bilancio dell'Amministrazione delle poste, alla quale la Cassa rimborsa annualmente la quota che, per ciascuno di detti capitoli, viene considerata di competenza del "servizio risparmio" secondo percentuali stabilite da un'apposita Commissione interministeriale istituita nel 1975.

In proposito restano confermate le considerazioni svolte nelle precedenti relazioni sulla particolare lentezza che la complessità del sistema provoca, e sulle conseguenze che ne derivano quali la necessità di introdurre nel conto economico poste rettificative spesso di notevole entità, con conseguente incertezza nella determinazione annuale degli utili o delle perdite di esercizio (1).

---

(1) Nel conto economico della gestione per il 1982 figurano 184 miliardi di spese di amministrazione "accertate nell'anno", 149,5 miliardi accantonati "per spese di amministrazione in corso di accertamento" e 8 miliardi per "economie nelle spese accertate in anni precedenti".

Per le altre "gestioni annesse", tutte distintamente rendicontate dall'Amministrazione, si rinvia, relativamente a quelle della "Sezione autonoma di credito comunale e provinciale" e della "Sezione autonoma per il credito a breve termine" - che si caratterizzano per la concessione di prestiti e anticipazioni - all'esposizione del successivo paragrafo, mentre per le restanti - di limitato rilievo - non emergono significative notazioni (1).

#### 4. - Prestiti e anticipazioni

Come si è visto (paragrafo 1), anche nel 1982 si è incrementata l'attività di finanziamento della Cassa nel settore delle opere pubbliche di pertinenza degli enti locali, per effetto, com'è noto, della massiccia riduzione, in atto fin dal 1979, degli interventi di ripianamento dei disavanzi dei bilanci di tali enti. Tale accresciuta attività si è concentrata esclusivamente nella "gestione principale".

La Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, autorizzata con decreto ministeriale 22 aprile 1977 ad emettere, fino

---

(1) Il rendiconto della gestione autonoma del "fondo speciale di cui all'art. 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346 - destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali per il credito a medio termine - prospetta utili pari a 37,3 miliardi (32,3 nel 1981); le disponibilità nel relativo conto corrente infruttifero con la Cassa sono passate da 111,6 miliardi nel 1981 a 107,8 alla fine del 1982, mentre l'importo dei titoli di proprietà è passato da 300,9 miliardi nel 1981 a 337,6 a fine esercizio 1982; nell'anno sono state acquistate obbligazioni IMI per 50 miliardi.

Il rendiconto della gestione del "Servizio delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni" (riferita ai depositi di piccole somme effettuati per gli affrancamenti di oneri per importi non iscrivibili nel Gran Libro del debito pubblico) evidenzia limitata

ad un importo massimo di 7.500 miliardi, cartelle 10 per cento 1977-1987 per la concessione di prestiti agli enti locali (1), la quale nel 1977, 1978, 1979 e 1980 aveva collocato a tale titolo cartelle per 6.760,7 miliardi, nel 1981 e nel 1982 non ha emesso altre cartelle per la trasformazione in mutui decennali delle esposizioni a breve degli enti locali anche relativamente alle anticipazioni ad aziende di trasporto (2), per cui l'ammontare complessivo delle cartelle rimane assestato nel predetto importo.

Il valore nominale delle cartelle in circolazione ammonta al 31 dicembre 1982 a 5.449,5 miliardi (6.272,8 nel 1981), con una ulteriore diminuzione rispetto al precedente esercizio per effetto delle estrazioni avvenute nell'anno, mentre il valore attuale delle rate di ammortamento dei prestiti in essere alla stessa data assomma a 7.414,1 miliardi (8.231,8 alla fine del 1981), con una diminuzione (817,7 miliardi) per effetto del rimborso di capitali.

Dallo stato patrimoniale si rileva, altresì, che l'importo degli interessi maturati su cartelle è di 456 miliardi (529 nel 1981) e quello delle cartelle estratte da rimborsare è di 749 miliardi (737 nel 1981) (3).

---

attività (per circa 8 milioni) ed un utile netto di 128.411 lire.

Quello della gestione per la custodia dei valori dell'INPS prospetta una consistenza di tali valori dell'ordine di 1,5 miliardi.

(1) Ai sensi degli artt. 1 e 2 del d.l. 17 gennaio 1977, n. 2, convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62.

(2) Costituite sotto forma di società per azioni, delle quali l'ente locale sia l'unico azionista o di maggioranza (art. 7 della legge 21 dicembre 1979, n. 843).

(3) Il conto economico della Sezione evidenzia un utile di 61,1 miliardi (82,3 nel 1981) destinato ad incrementare il fondo di riserva da investire in titoli a norma dell'art. 1 della legge 22 dicembre 1969, n. 964. Nel corso del 1982 la Sezione non ha proceduto all'acquisto di titoli.

Non ha avuto sinora applicazione la norma di cui all'art. 18 del decreto legge n. 702 del 1978 convertito nella legge n. 3 del 1979 che aveva autorizzato la Sezione a concedere mutui a comuni e province e loro consorzi (per importi unitari non inferiori a 10 miliardi) mediante emissione di cartelle, per l'esecuzione di opere pubbliche di pertinenza degli enti locali territoriali.

Come già rilevato nelle precedenti relazioni, è ormai completamente esaurita (a seguito dei noti provvedimenti legislativi intervenuti dal 1977 in poi in materia di risanamento della finanza locale) l'attività delle anticipazioni (sui prestiti per assicurare l'integrazione dei disavanzi degli enti locali) concesse dalla Sezione autonoma per il credito a breve termine, altra "gestione annessa" che operava, come la precedente, solo nei confronti di detti enti: le ultime anticipazioni concesse dalla Sezione a tale titolo (44 miliardi) risalgono infatti al 1979.

La Sezione limita quindi la sua attività alle operazioni di impiego delle disponibilità del fondo di riserva (1) che da 20,2 nel 1981 si è elevato a 22,6 miliardi per effetto degli utili (2,4 miliardi) maturati nel 1982, ad esso interamente devoluti e quasi tutti ascrivibili ad interessi attivi sul conto corrente della gestione principale.

---

(1) In titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in cartelle di credito fondiario o agrario, ovvero in obbligazioni di enti al cui capitale la cassa partecipa per legge. Nel corso del 1982 non si sono avuti nuovi investimenti in titoli.

## 5. - Sezione Autonoma per l'edilizia residenziale pubblica

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della Sezione (1) risulta una differenza attiva di 100,7 miliardi (70,3 nel 1981) derivante da attività per 6.639,7 miliardi (5.894,8 nel 1981) e passività per 6.539 miliardi (5.824,5 nel 1981).

Dal conto economico risultano rendite e profitti per 263 miliardi (220,4 nel 1981) e spese ed oneri per 162,3 miliardi (150,1 nel 1981) (2)

---

(1) La gestione è stata istituita, ai sensi dell'art.10 della l. 5 agosto 1978, n.457, separatamente dalla Cassa, per il finanziamento dell'edilizia residenziale e dell'acquisizione delle aree all'edilizia medesima occorrenti. Per altre notazioni si vedano le relazioni per il 1978 e per il 1979.

(2) L'utile di 107,7 miliardi è destinato, com'è noto, per 8/10 ad incremento delle disponibilità finanziarie della Sezione, per la quota restante al fondo di riserva da investire in titoli fondiari.

Considerando gli utili conseguiti negli esercizi precedenti, ed i relativi interessi maturati a tutto il 1982 (11,3 miliardi), nonché gli utili sui rimborsi, la consistenza del fondo di riserva e delle disponibilità della Sezione ammonta a 282,8 miliardi, di cui 56,6 disponibili per investimenti in titoli.

Nel corso del 1982, il Consiglio d'Amministrazione della Sezione ha deliberato la sottoscrizione di obbligazioni fondiarie della Cassa di risparmio di Bologna, del Banco di Napoli e del Banco di Sardegna per complessivi 17,1 miliardi, corrispondenti al valore nominale di 18 miliardi.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Un'aliquota rilevante delle rendite è rappresentata dagli interessi attivi sui prestiti vigenti per 162,5 miliardi (150,5 nel 1981) nonché dagli interessi attivi maturati sui conti correnti (6 per cento di tasso), pari a 100,5 miliardi (699 nel 1981).

I conti correnti che la Sezione intrattiene con la Cassa presentano nel loro complesso un saldo positivo di 4.460,4 miliardi (3.746,3 nel 1981) (1).

(1) Essi hanno avuto nell'anno i seguenti movimenti:

(in miliardi)

	Consisten- za al 1.1.1982	Versa- menti	Prele- va- menti	Totale
c/c 471 fruttifero al saggio del 6% -Contributi Gescal- (*)	1.477,2	1.554,4	941,5	2.090,1
c/c 588 infruttifero - con- tributi statali	1.603,4	804,5	616,6	1.991,3
c.c art.45 L.865 infruttife- ro -Acquis. e urb. aree -	371,6	-	71,1	300,5
c/c 503 fruttifero al sag- gio del 2,20%-Forze Armate	94,1	1,6	17,4	78,5
TOTALI	3.746,3	2.350,7	1.546,6	4.460,1

Il dato relativo ai prelievi sul c/c 471 (941,5 miliardi) che pone in evidenza l'ammontare delle assegnazioni erogate nello anno sulla base delle disposizioni del CER in favore degli Istitu- ti autonomi case popolari, pur essendo di ammontare superiore a quello del 1981 (825,3 miliardi), appare ancora poco soddisfacente se si tiene conto delle cospicue disponibilità esistenti (2.090,1 miliardi). Modesta risulta anche l'utilizzazione dei contributi di cui al c/c 588.

(\*) Si richiama il referto specifico reso in corso di esercizio sulle riscossioni, a partire dal 1973, dei contributi di cui all'art. 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (ex GESCAL), alle- gato alla presente relazione.

I prestiti in essere al 31 dicembre 1982 ammontano a 2.046 miliardi (2.049,7 nel 1981), con una diminuzione di 3,8 miliardi risultante dalla differenza fra i rientri di capitale per 39,2 miliardi ed i mutui concessi nell'anno per 35,4 miliardi (46,3 nel 1981).

Fra le passività dello stato patrimoniale è compreso il debito complessivo di 2.012,1 miliardi (1.988,8 nel 1981) della Sezione verso la Cassa, per i mutui trasferiti alla data del 31 dicembre 1978 (cui viene applicato il tasso del 7,22 per cento) e per quelli concessi a partire dal 1° gennaio 1979 con fondi anticipati dalla Cassa (ora al tasso del 10,5 per cento).

Le disponibilità finanziarie per l'edilizia sovvenzionata e per l'edilizia convenzionata ammontano complessivamente a 3.817,6 miliardi (3.110,3 nel 1981). In particolare, i fondi disponibili per l'edilizia sovvenzionata hanno fatto registrare un ulteriore, consistente incremento, essendo passati da 2.056 a fine 1981 a 2.394,4 miliardi al 31 dicembre 1982; così anche quelli relativi all'edilizia convenzionata, passati dai 1.054,4 miliardi del 1981 ai 1.419,2 miliardi del 1982 (1).

(1) L'importo di 292,8 miliardi, compreso fra i contributi per la edilizia convenzionata, in corrispondenza del c/c 588, esprime il saldo sui limiti di impegno per gli anni finanziari 1980, 1981 e 1982 di cui all'art.9 del d.l. n. 629 del 1979, convertito nella l. n.25 del 1980, finalizzati all'erogazione di mutui assistiti da contributi statali sugli interessi per l'acquisto e la costruzione di case, importo affluito alla Sezione dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici (Cap.8270).

Sul complessivo importo di 310 miliardi versati negli esercizi: 1980 (70 miliardi), 1981 (120 miliardi) e 1982 (120 miliardi), sono state effettuate assegnazioni alle Regioni - previa ripartizione di fondi da parte del CER - per 17,2 miliardi di cui 4,7 nel 1981 e 12,5 nel 1982.



Per quanto concerne l'attuazione del programma straordinario di edilizia abitativa per 1.400 miliardi previsto dallo articolo 2 del decreto legge n.9 del 1982, convertito nella legge n. 94 del 1982 (da finanziare, come già accennato, per 500 miliardi con mutui della Cassa e per 900 miliardi mediante apporti del Tesoro), nonché la realizzazione del programma di acquisizione ed urbanizzazione di aree edificabili ad uso residenziale di cui all'articolo 3 dello stesso testo normativo (da finanziare con mutui della Cassa, previo apporto di 600 miliardi da parte dello Stato nel triennio 1982-1984), sono state stabilite con decreto del Ministro del tesoro 6 luglio 1982 le condizioni e le modalità per la concessione dei finanziamenti ai Comuni. Nessuna concreta operazione è stata peraltro ancora posta in essere e nessuno degli stanziamenti per complessivi 495 miliardi, previsti per il 1982 è concretamente affluito alla Sezione nello scorso esercizio; è perciò prevedibile che anche il programma di stanziamenti per l'esercizio 1983 subisca ulteriori rinvii (1).

---

(1) Al fine di ottemperare, per quel che concerne il flusso dei finanziamenti destinati all'edilizia residenziale pubblica, al disposto dell'art.31 della l. n.468 del 1978 e dell'art.40 della l. n.119 del 1981 (legge finanziaria), gli accreditamenti di fondi alle Regioni per gli interventi di edilizia sovvenzionata vengono effettuati, dal mese di agosto 1982, non più con mandato diretto, ma con versamento sugli appositi conti correnti che detti Enti intrattengono con il Tesoro.

Allo stesso modo, l'art.10 della l. n.130 del 1983 (legge finanziaria per questo anno) ha stabilito il trasferimento dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica di cui alla l. n.457 del 1978 mediante accredito degli stessi su apposite contabilità speciali presso la Sezione di tesoreria provinciale dello Stato. In tali sezioni hanno sede gli Istituti autonomi per le case popolari. A tale proposito è stata data concreta operatività con decreto interministeriale (Tesoro-Lavori Pubblici) del 19 maggio 1983.

Per quanto concerne la gestione del fondo speciale previsto dall'articolo 45 della legge n. 865 del 1971 (acquisizione ed urbanizzazione aree), si rileva che la disponibilità di 371,6 miliardi esistente al 31 dicembre 1981 si è ridotta a 300,6 miliardi, in conseguenza di erogazioni a favore dei comuni beneficiari.

Le concessioni di contributi sullo stanziamento globale di 700 miliardi hanno raggiunto nel complesso l'importo di 630 miliardi, di cui 61,8 miliardi nel 1982, a fronte di somministrazioni ai comuni per complessivi 395,7 miliardi di cui 70 nel 1982.

Sul punto si confermano le osservazioni formulate negli scorsi anni circa il modesto ricorso da parte dei comuni a tale fonte di finanziamento nonostante la natura di contributi (e non di mutui) attribuita alle somministrazioni disposte sul fondo.

Relativamente al disposto dell'articolo 55, lettera d), della legge n. 865 del 1971 (concessioni di prestiti per la costruzione, l'acquisto, il miglioramento di alloggi), risultano effettuate somministrazioni a favore dell'Istituto Nazionale Finanziamento Ricostruzione (INFIR) per 55,4 milioni (155,2 nel 1981).

Si è manifestato anche nello scorso esercizio il già segnalato fenomeno di tardivi versamenti alla Cassa (1), da parte di

---

(1) Ai sensi delle disposizioni a suo tempo diramate dal C.E.R., con circolare n. 316 del 13 gennaio 1975, gli Istituti autonomi case popolari sono tenuti a versare annualmente alla Cassa gli interessi maturati sulle giacenze predette.

taluni Istituti autonomi per le case popolari, di interessi maturati sulle giacenze esistenti sui conti correnti accesi a seguito dell'accreditamento di fondi per interventi in materia di edilizia pubblica sovvenzionata (1).

6. - Sezione autonoma per intervento finanziario S.I.R. (articolo 7 legge 28 novembre 1980, n. 874)

Come riferito nella relazione dell'anno scorso, la Sezione è stata istituita (a norma dell'articolo 7 testé citato) nel quadro delle misure adottate per la razionalizzazione ed il potenziamento dell'industria chimica, con la finalità di rendersi cessionaria delle ragioni di credito degli Istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo S.I.R. (crediti assistiti da garanzie reali sugli impianti) in essere alla data del 30 giugno 1980, contro rilascio agli Istituti medesimi di titoli infruttiferi non negoziabili, di durata decennale (2).

Alla chiusura dell'esercizio risultavano stipulati, in aggiunta a quelli conclusi nel 1981, altri 6 contratti di cessione di crediti, per complessivi 428,4 miliardi (L.1: 439 milio-

---

(1) Si tratta dell'Istituto autonomo case popolari di Latina per 47,9 milioni, e di quello di Bologna per 528,6 milioni.

(2) Va rammentato che la Cassa gestisce le operazioni finanziarie conseguenti per conto del Tesoro dello Stato, sul bilancio del quale si riflettono, quindi, i risultati della speciale gestione.

ni; EFIBANCA: 127 milioni; CREDIOP: 187.355 milioni; CIS: 214.554 milioni; Medio Credito Regionale Lombardo: 164 milioni; ISVEIMER: 25.722 milioni), a fronte dei quali sono stati emessi e consegnati agli Istituti contraenti titoli di importo nominale equivalente, i quali aggiunti ai titoli emessi nell'esercizio 1981, hanno raggiunto un totale complessivo di nominali 1.703,8 miliardi.

Nello scorso esercizio si è, altresì, provveduto al pagamento a favore degli stessi Istituti dell'importo in linea capitale di 170,4 miliardi, corrispondente al primo decimo dell'importo dei titoli complessivamente emessi nel 1981 e nel 1982 (1).

Il movimento dei titoli concernenti l'intervento finanziario S.I.R. risulta dal prospetto seguente:

	(miliardi)	
1) Titoli emessi a fronte acquisizione crediti del gruppo S.I.R.:		
a) titoli vigenti all'inizio esercizio	1.275,4	
b) titoli emessi nell'esercizio	428,4	
2) Cartelle rimborsate nell'anno (1 decimo)		170,4
3) Cartelle in circolazione al 31.12.1982		1.533,4
		<hr/>
Totale a pareggio	1.703,8	1.703,8

(1) L'ultimo contratto di cessione è stato stipulato in data 26 maggio 1983 con il Mediocredito delle Venezie, per un importo di 167 milioni.

Il conto economico della Sezione espone rendite e profitti per 10,3 miliardi e spese ed oneri per 14,7 miliardi, con una perdita di esercizio di 4,4 miliardi. Lo stato patrimoniale rappresenta attività per 1.703,9 miliardi e passività per 1.708,3 miliardi.

Le spese di amministrazione hanno raggiunto l'importo di 163,9 milioni (138,2 nel 1981), e sono pari all'1 per cento di tutte le spese di amministrazione della Cassa.

L'ESTENSORE

Firma Anna G. ROSSO

IL PRESIDENTE

Firma Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

A completamento della relazione sulla attività della Cassa Depositi e Prestiti per l'esercizio 1982, si allega il referto specifico reso in corso di esercizio sulle riscossioni, a partire dal 1973, dei contributi di cui all'art. 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (ex GESCAL).

Relazione in corso di esercizio a richiesta della Camera dei deputati sulle riscossioni, a partire dal 1975, dei contributi ex articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (ex Gesca)

-----

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 10 marzo 1982 ha chiesto alla Corte dati ed elementi di valutazione in ordine alla riscossione dei contributi ex articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (contributi ex Gesca) da parte degli enti interessati (INAM ed altri), a partire dal 1975, nonché in ordine ai versamenti delle somme corrispondenti presso la Cassa depositi e prestiti anche in epoca successiva allo scioglimento di detti enti.

#### Vicende normative

La provvista dei mezzi occorrenti alla copertura finanziaria dei programmi di edilizia economica e popolare, assicurata sin dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43 per l'INA-casa, è alla base anche del finanziamento della gestione case per lavoratori, istituita con la legge 14 febbraio 1963, n. 60 per realizzare un programma di edilizia finalizzata alla fascia dei lavoratori.

Il finanziamento del programma era assicurato da contributi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro rispettivamente nella misura dello 0,35 e dello 0,70 per cento della retribuzione mensile; era previsto, inoltre, un apporto diretto dello

Stato pari alla maggiorazione del 4,30 per cento di detti contributi. Un ulteriore concorso statale era da attribuire per ciascun alloggio completato entro il 31 marzo 1973 in ragione del 3,20 per cento del costo di costruzione, fino all'importo massimo di 600.000 lire a vano, da corrispondere per 25 anni secondo i criteri di legge.

Con l'intento di riorganizzare il settore la legge 22 ottobre 1971 n. 865 ha unificato gli interventi nel campo della edilizia residenziale, agevolata e convenzionata; le relative attribuzioni proprie dello Stato, delle aziende statali e degli enti pubblici edilizi a carattere nazionale sono state così riunite presso il Ministero (1) dei lavori pubblici (che ha operato in collaborazione con le regioni ed in conformità agli indirizzi del CIPE).

E' stata conseguentemente realizzata la concentrazione dei fondi destinati all'edilizia; anche i fondi Gescal sono confluiti nella massa, impinguata pertanto dei proventi (che hanno comunque, come si vedrà, conservato l'identità di provenienza) della legge n. 60 del 1963.

-----  
(1) Presso il Ministero è stato istituito, com'è noto il Comitato per l'edilizia residenziale (CER) per la verifica della regolarità dei versamenti.



La gestione è stata soppressa con effetto dal 31 dicembre 1973 ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036. La liquidazione è stata disposta con legge 1° gennaio 1974, n. 9.

L'obbligo contributivo introdotto nel 1963, quindi, per mezzo di proroghe più volte rinnovate, permane tuttora (1).

La legge 5 agosto 1978, n. 457, che ha varato il piano decennale di edilizia residenziale, ha espressamente previsto l'utilizzo dei fondi ex Gescal a tal fine prorogando l'obbligo contributivo sino al 31 dicembre 1987 (2).

Alcune precisazioni appaiono ora utili sia in ordine alla identificazione (agli effetti della legge n.60 del 1963) dei soggetti passivi (lavoratori, datori di lavoro e Stato) dell'obbligo contributivo, sia riguardo al metodo di calcolo per la quantificazione dei contributi stessi.

-----  
(1) Istituito per sette anni con decorrenza 1° aprile 1963 (art.10 L. 60 del 1963) è stato poi prorogato per tre anni col d.l. n.210 del 1° maggio 1970, nonché per altri tre periodi consecutivi di quattro mesi (fino al 30 aprile 1974) con d.l. n. 71 del 9 aprile 1973, con d.l. 24 luglio 1973, n. 424 e con legge 19 gennaio 1974, n.9. La proroga è stata poi estesa al 31 dicembre 1975 con d.l. 14 dicembre 1975, al 31 dicembre 1977 con L. 27 maggio 1975, n. 166, al 31 dicembre 1978 con L. 8 agosto 1977, n. 513 ed al 31 dicembre 1987 con L. 5 agosto 1978, n. 457.

(2) Art. 13 lettera b della legge citata nel testo.

L'area del lavoro dipendente tenuta alla prestazione contributiva (1) si estende a tutti coloro che siano legati da un rapporto di lavoro, comunque qualificato, ad aziende, amministrazioni ed enti pubblici e privati qualunque sia la loro natura e configurazione giuridica. Non comprende, invece, gli operatori del settore agricolo.

Sul versante dei datori di lavoro la legge non include nella fascia dei contribuenti le amministrazioni dello Stato, le regioni, le provincie, i comuni e le istituzioni di assistenze e beneficenza.

L'importo dei contributi è calcolato sulla retribuzione globale presa a base per la determinazione dei versamenti previdenziali ed assistenziali contestualmente ai quali devono essere corrisposti dai datori di lavoro.

Per gli apporti diretti dello Stato e per contributi integrativi correlati al completamento di alloggi il meccanismo previsto dalla legge - lettera a) e d) - non ha avuto adeguata attuazione. Fatta eccezione per taluni esigui e saltuari versamenti, infatti, allo stanziamento dei fondi relativi si è preferito far luogo in occasione di piani globali di finanziamento, a inter-

---

(1) Si veda l'art. 20 del d.P.R. 11 ottobre 1963, n. 1471 (regolamento di attuazione della l. n. 60 del 1963).

venti diretti, anche particolarmente cospicui (1).

Procedure per la riscossione ed il versamento dei contributi ex Gescal -

La totalità dei contributi affluisce in conti correnti fruttiferi accessi presso la Cassa depositi e prestiti con procedure che hanno subito nel tempo alcune modifiche (2)

L'istituzione del servizio sanitario nazionale (legge 2 dicembre 1978, n. 833) ha introdotto modifiche di rilievo nelle modalità di riscossione e di versamento. Poiché le informazioni richieste alla Corte attengono ai versamenti effettuati dal 1975 in poi, saranno anche illustrate le procedure operanti nel periodo che va dal 1° gennaio 1975 al 31 dicembre 1979, data di disattivazione delle procedure stesse.

a) Per gli oneri a carico dei lavoratori dipendenti il meccanismo

-----  
(1) L. n. 419 del 1970; L. n. 166 del 1975; L. n. 492 del 1975; L. n. 513 del 1977 e L. n. 457 del 1978.

(2) Nel 1972, in applicazione della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (art. 5) è stato istituito presso la Tesoreria centrale dello Stato il conto corrente fruttifero libero n. 433 (tasso d'interesse 2,20%) denominato (Cassa depositi e prestiti - edilizia popolare (d.m. n. 108840 del 23 settembre 1972). In seguito, ai sensi della legge 27 maggio 1975, n. 166, è stato istituito il conto corrente fruttifero n. 471 (tasso d'interesse 2,20%) intestato: "Cassa depositi e prestiti - Interventi straordinari per l'attività edilizia" (d.m. n. 550174 del 2 gennaio 1976). Con l'istituzione della "sezione autonoma per l'edilizia residenziale" disposta con L. 5 agosto 1978, n. 457, il saldo del conto corrente n. 433 è stato trasferito nel conto corrente 471 che ha assunto questa denominazione: "Cassa depositi e prestiti - Sezione autonoma per l'e-

contributivo si articolava in fasi distinte: i datori di lavoro operavano la trattenuta sulle retribuzioni, i relativi importi erano poi versati agli enti percettori indicati dal Ministro del lavoro (1) i quali, deperate le somme degli oneri di riscossione (2) le versavano presso la Cassa. Con le modalità stabilite dal Ministro del lavoro erano state altresì definite le competenze degli organi di riscossione.

I contributi a carico dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, delle provincie, dei comuni, delle istituzioni di assistenza e beneficenza e di ogni altro ente pubblico - erano riscossi a mezzo: dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei dipendenti dello Stato (3), dell'Istituto nazionale

-----  
diligia residenziale - l. n. 457 del 1978" (d.m. n. 540697 del 3 aprile 1979). Il tasso di interesse del c/c n. 471 è stato poi elevato al 6% (d.m. n. 541035 del 7 maggio 1979). Gli apporti dello Stato affluiscono sul c/c n. 588 infruttifero, istituito a norma dell'art.10 della l.n. 457 del 1978. Si veda peraltro lo art.10 della l. n. 130 del 1983.

(1) d.m. 20 novembre 1963 rimasto in vigore sino all'istituzione del servizio sanitario locale.

(2) Fissati da decreto adottato dal Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello che esercita la vigilanza sugli enti percettori. Tale procedura, introdotta dall'art.4 - lett. b) - del d.P.R. 30 dicembre 1972, n. 1036, ha innovato quella della l. n.60 del 1963, che poneva a carico del Ministro del lavoro detta incombenza.

I diritti di rimborso delle spese di riscossione sono stati quantificati in una misura, percentuale ai contributi percetti, oscillante fra l'1,50% (INAM, INPS, INADEL, ENPALS) e lo 0,50% (Cassa meridionale, tirrena ed adriatica).

(3) Personale impiegatizio e salariato, stabile ed avventizio, dell'Amministrazione dello Stato.

di assistenza per i dipendenti degli enti locali (1) e dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i dipendenti ed enti di diritto pubblico (2). Era stata inoltre prevista la competenza residuale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie nelle ipotesi in cui non sussisteva l'obbligo dell'iscrizione agli enti previdenziali ed assistenziali.

A partire dal 1977, poi, tra gli enti percettori figurava di fatto anche l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, pur in mancanza di un provvedimento formale che attribuisse la relativa competenza.

Nell'ambito del rapporto di lavoro privato ~~era~~ stata attivata la competenza: dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (3), dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale (4), delle Casse marittime per l'assicurazione degli in-

-----  
(1) Personale impiegatizio e salariato, stabile o avventizio, delle provincie, dei comuni, e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

(2) Dipendenti da enti di diritto pubblico obbligati all'iscrizione del proprio personale e dipendenti da altri enti o istituti, i quali abbiano volontariamente iscritto il proprio personale.

(3) Dipendenti dell'industria, commercio e credito, assicurazione e servizi tributari appaltati soggetti all'obbligo dell'assicurazione presso l'I.N.A.M.

(4) Personale delle aziende di pubblico esercizio di trasporto, dipendenti iscritti obbligatoriamente al "Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia" o al "Fondo di previdenza per il personale dipendente delle aziende private del gas; personale delle altre aziende per il quale risulta istituito presso l'I.N.P.S., uno speciale fondo di previdenza per i propri dipendenti, semprechè non sussista l'obbligo contributivo verso l'I.N.A.M. o verso l'E.R.P.D.E.P.; personale iscritto alle casse autue provinciali di malattia di Trento e Bolzano; dirigenti di aziende commerciali.

fortuni e le malattie della gente di mare (1), dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (2), dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani Giovanni Amendola\* (3), dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (4) e della Cassa nazionale malattie impiegati ed operai gente dell'aria (5). Anche nell'ambito del lavoro dipendente privato è stata definita una competenza residuale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie per i versamenti di aziende o enti non indicati espressamente nell'enumerazione ministeriale (6).

Attraverso i medesimi canali era prevista la riscossione delle quote a carico dei datori di lavoro.

b) La riforma sanitaria ha modificato, con decorrenza 1° gennaio 1980 (7), le procedure di accertamento, riscossione e versamento

-----  
(1) Lavoratori assicurati per le malattie presso le casse medesime.

(2) Lavoratori assicurati contro le malattie da tale ente.

(3) Dipendenti da aziende giornalistiche ed editoriali nei confronti dei quali non sussiste l'obbligo della contribuzione all'I.N.A.M. e esiste invece l'obbligo dell'iscrizione all'Istituto previdenziale di categoria.

(4) Personale dirigente assicurato presso l'Istituto.

(5) Dipendenti associati alla cassa.

(6) Dal 1978 operano come enti percettori anche enti minori (ICLIS di Roma - Istituto case lavoratori industria siderurgica, e l'ITEA di Trento - Istituto trentino edilizia abitative - con non rilevante apporto contributivo).

(7) Articolo 76, della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

degli oneri per l'assistenza mutualistica e, di conseguenza, anche i contributi ex Gescal vengono riscossi (per quel che riguarda i lavoratori ed i datori di lavoro) e versati sulla base di nuove modalità distinte a seconda che l'obbligo contributivo gravi sui dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, sulle altre categorie di lavoratori o sui datori di lavoro.

Le Amministrazioni dello Stato versano i contributi direttamente nel conto intestato alla Cassa (1) con criteri che presentano diverse connotazioni per gli oneri a carico dei dipendenti degli uffici centrali e periferici (2) e per quelli dovuti dal personale in servizio presso le amministrazioni con ordinamento autonomo (3).

---

(1) Art. 3 del d.l. 30 dicembre 1979, n. 633, convertito nella l. 29 febbraio 1980, n. 33.

(2) I contributi a carico di tali dipendenti vengono versati con ordinativi diretti speciali sulla tesoreria e sono estinti mediante accreditamento sul c/c n. 477 (cfr. circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 115740 del 10 marzo 1980)

(3) Per i dipendenti delle amministrazioni statali con ordinamento autonomo (Azienda FF.SS., Monopoli di Stato, etc.) e per quelli delle amministrazioni statali dotate di autonomia amministrativa i contributi sono versati nel c/c postale n. 80837008, intestato al Tesoriere centrale dello Stato e poi accreditati nel c/c intestato alla Cassa. E' da notare che in detto c/c postale affluiscono anche (cfr. circolare del Ministero delle finanze - Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari - n. 441174/81 del 10 novembre 1981) gli importi relativi alle sanzioni comminate ai sensi dell'art. 11, commi settimo ed ottavo, della l. n. 60 del 1963.

I contributi provenienti dal settore privato e dagli enti pubblici territoriali affluiscono nel conto corrente infruttifero n. 530 acceso dall'I.N.P.S. presso la tesoreria centrale dello Stato e sono accreditati mediante girofondi sul pertinente conto intestato alla Cassa.

Versamenti affluiti alla Cassa Depositi e prestiti, nel periodo  
1° gennaio 1975-31 dicembre 1982 -

E' da porre in rilievo che il quadro dei versamenti ex Gescal si delinea con maggiore concretezza nella parte che attiene alle quote a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro; per quelle a carico dello Stato (ai sensi delle lettere a) e d) dell'articolo 10 della legge n. 60 del 1963) è risultato alquanto complesso enucleare gli apporti effettivamente versati in applicazione della normativa ex Gescal: le caratteristiche illustrate per detti versamenti sono a fondamento dell'incertezza dei dati evidenziati nel prospetto allegato.

Gli oneri a carico dei dipendenti e dei datori di lavoro privati e dei dipendenti pubblici, sono stati quantificati sulla base delle scritture della Corte confrontate, poi, con quelle della Cassa depositi e prestiti, e risultano dagli allegati prospetti che, oltre ai dati complessivi annuali, espongono le risultanze delle riscossioni presso gli enti percettori di maggior rilievo sotto il profilo finanziario.

L'analisi dei dati globali annuali riguardanti gli oneri anzidetti (che assommano nel periodo che qui rileva a 4.587,4 miliardi) induce a considerare come il flusso dei versamenti sia stato alquanto discontinuo e comunque moderatamente ascensionale negli anni compresi fra il 1975 ed il 1978.



A fronte infatti di versamenti per 204,8 miliardi nel 1975, si registra una flessione (-58,8 per cento) nel 1976 (1), anno nel quale si è registrato il livello più basso (84,3 miliardi) ed un recupero negli anni 1977 e 1978, con versamenti pari, rispettivamente a 217,3 e 275 miliardi. Nel quadriennio, pertanto, l'incremento dei mezzi finanziari affluiti alla Cassa è stato del 34,8 per cento.

Nel periodo 1979 -1982, si è invece manifestato uno sviluppo contributivo particolarmente accentuato; la punta massima (+ 82,1 per cento) si è avuta nel 1979 (501,1 miliardi) e quella minima (+39,7 per cento) nel 1981 (1.129,2 miliardi). Nel 1980 (anno di attivazione della procedura conseguente alla riforma sanitaria) l'aumento registrato ha raggiunto il 61,4 per cento (808,7 miliardi). I dati relativi al 1982 (1.366,6 miliardi) non sono definitivi, (2).

Dai prospetti elaborati per ciascun ente percettore (la cui analisi sul puntuale assolvimento dell'obbligo contributivo non viene qui compiuta in quanto la Corte non dispone di elementi sulla

---

(1) Nel 1976 non sono stati versati contributi dall'I.N.A.M., che nell'anno precedente (1975) aveva versato 93,2 miliardi e nel 1977 ha contribuito con 110 miliardi.

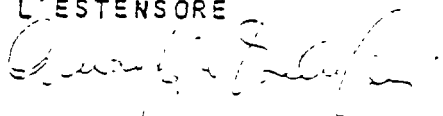
(2) E' da avvertire che i dati riferiti non coincidono con quelli dei rendiconti della Cassa (dichiarati regolari dalla Corte) in quanto questi ultimi esprimono saldi, che, oltre ai versamenti nel Gescal includono i rientri di altra natura (rimborsi, riscatti, etc.) di cui all'articolo 10 del d.P.R. n. 1036 del 1972 (istitutivo delle contabilità speciali presso gli I.A.C.P.) nonché, fino all'esercizio 1978, gli apporti dello Stato di cui si è già detto nel testo. I dati di rendiconto, inoltre, sono influenzati dall'ammontare degli interessi versati alla Cassa dallo Stato.

consistenza numerica dei contribuenti nel settore dell'impiego privato né sul livello retributivo mediamente goduto dai medesimi) emerge un dato comune: anche dopo il 1° gennaio 1980 sono affluiti versamenti alla Cassa direttamente dagli enti disciolti, versamenti che l'Amministrazione acquisisce nelle forme di rito ad incremento delle disponibilità per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale.

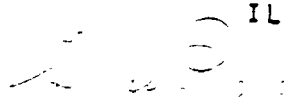
La Legge 28 novembre 1980, n. 783 ha stanziato a favore degli enti actualistici disciolti la somma complessiva di 94,5 miliardi, destinati all'estinzione delle esposizioni debitorie dell'I.F.A.H. (87 miliardi) e dell'E.F.P.A.L.S. (9,1 miliardi) per le contribuzioni ex Gescal.

Può aggiungersi, in conclusione, che a valere sulla disponibilità del conto corrente n. 471 intestato alla Sezione autonoma per l'edilizia residenziale pubblica, sono state effettuate erogazioni pari a 1042 miliardi nel 1979, a 549 miliardi nel 1980 ed a 825,3 miliardi nel 1981 - a fine esercizio il conto predetto presenta disponibilità non ancora utilizzate pari a 1477,2 miliardi.

L'ESTENSORE



IL PRESIDENTE



## Prospetto "A"

Legge 1° febbraio 1963, n. 60, art. 10, lett. b) e c): versamenti globali effettuati nel periodo dal 1° gennaio 1975 al 31 dicembre 1982.

	(in lire)
Esercizio 1975:	204.892.284.867 (1)
Esercizio 1976:	84.303.821.359
Esercizio 1977:	217.338.401.288
Esercizio 1978:	275.050.353.980
Esercizio 1979	501.160.564.335
Esercizio 1980:	808.768.195.085
Esercizio 1981:	1.129.208.224.014
Esercizio 1982:	1.366.693.959.705
(dati non definitivi)	-----
	4.587.415.804.633

-----  
(1) Comprende la quota di L. 29.591.089.656, derivante dalla liquidazione della Gescal, riscossa dagli enti percettori ma non assegnata specificamente per difficoltà amministrative all'epoca esistenti.

## Prospetto "B"

Legge 1° febbraio 1963, n. 60, art. 10 lett. a) e d): versamenti globali effettuati nel periodo dal 1° gennaio 1975 al 31 dicembre 1980.

Esercizio		In lire
1975:	c/c 433	31.750.000.090
1976, 1977, 1978:	c/c 471, in uno con gli altri apporti dello Stato previsti dalle singole leggi di finanziamento dell'edilizia (L. 166/1975, L. 492/1975, L. 513/1977 e L. 457/1978)	
1979:	c/c 588 (infruttifero)	11.000.000.000
1980:	c/c 588 (infruttifero)	11.000.000.000

PROSPETTO 1

ENTE PERCETTORE: Ente nazionale di assistenza e previdenzaper i dipendenti statali (E.N.P.A.S.)

VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	28.973.909.525
1976	33.043.916.290
1977	37.503.065.365
1978	41.570.076.415
1979	50.242.146.972
1980	5.885.100.000
1981	600.194.485
1982	983.910.611
TOTALE	<u>198.802.319.663</u>

PROSPETTO 2

ENTE PERCETTORE: Ente nazionale di previdenza ed assistenza  
per i lavoratori dello spettacolo (E.N.P.A.L.S.)

VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	=
1976	178.448.099
1977	=
1978	=
1979	1.515.231.345
1980	1.378.204.391
1981	9.106.482.580
1982	=
TOTALE	<u>12.178.366.415</u>

PROSPETTO 3

ENTE PERCETTORE: Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (E.N.P.D.E.P.)

## VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	18.644.288.110
1976	15.103.555.313
1977	16.721.100.000
1978	25.018.213.990
1979	15.547.950.000
1980	19.556.601.135
1981	=
1982	1.176.935.770
TOTALE	<u>111.748.644.318</u>

PROSPETTO 4

ENTE PERCETTORE: Istituto nazionale assicurazioni per i dipendenti degli enti locali (I.N.A.D.E.L.)

VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	7.755.221.165
1976	8.804.372.913
1977	15.859.675.349
1978	11.302.529.895
1979	15.070.971.744
1980	21.334.516.973
1981	6.699.948.059
1982	123.050.000
TOTALE	86.955.286.098



PROSPETTO 5

ENTE PERCETTORE: Istituto nazionale assicurazioni contro le  
malattie (I.N.A.M.)

VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	93.259.736.960
1976	=
1977	110.000.000.000
1978	169.000.000.000
1979	379.127.376.971
1980	202.268.359.156
1981	87.000.000.000
1982	=
TOTALE	<u>1.040.655.473.087</u>

PROSPETTO 6

ENTE PERCETTORE: Istituto nazionale di previdenza per i di-  
rigenti di aziende industriali (I.N.P.D.A.I.)

VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	5.894.609.400
1976	2.892.000.000
1977	5.992.000.000
1978	7.230.298.795
1979	10.413.386.425
1980	17.829.140.352
1981	14.831.621.435
1982	14.155.163.700
TOTALE	<u>79.233.200.107</u>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO 7

ENTE PERCETTORE: Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (I.N.P.G.I.)

## VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	179.100.000
1976	=
1977	738.090.680
1978	696.500.000
1979	1.330.374.440
1980	877.030.740
1981	=
1982	=
TOTALE	<u>3.821.095.860</u>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO 8

ENTE PERCETTORE: Istituto nazionale per la previdenza sociale (I.N.P.S.)

## VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	18.309.696.352
1976	14.619.224.191
1977	20.657.400.000
1978	16.416.995.888
1979	14.815.977.541
1980	471.415.675.605
1981	906.939.000.000
1982	1.215.452.908.757
TOTALE	<u>2.678.626.378.334</u>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO 9

ENTE PERCETTORE: Cassa marittima adriatica

## VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	=
1976	1.410.923.975
1977	1.831.732.015
1978	=
1979	1.076.332.835
1980	84.390.055
1981	=
1982	=
TOTALE	<u>4.403.378.880</u>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO 10

ENTE PERCETTORE: Cassa marittima tirrena

## VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	532.325.000
1976	1.295.469.017
1977	1.361.447.035
1978	537.300.000
1979	1.656.588.136
1980	114.425.000
1981	=
1982	480.535.000
TOTALE	<u>5.978.139.188</u>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO 11

ENTE PERCEITTORE: Cassa marittima meridionale

## VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	783.797.871
1976	287.557.139
1977	310.896.506
1978	755.449.097
1979	223.283.800
1980	2.452.740.155
1981	3.159.386.620
1982	647.578.340
TOTALE	<u>8.620.689.528</u>

PROSPETTO 12

ENTE PERCETTORE: Cassa nazionale malattie impiegati ed ope-  
rai "Gente dell'aria"

VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	968.510.828
1976	787.411.163
1977	1.252.773.875
1978	=
1979	3.323.287.215
1980	1.804.503.350
1981	30.010.714
1982	=
TOTALE	<u>8.166.497.145</u>



PROSPETTO 13

ENTE PERCETTORE : FERROVIE DELLO STATO

VERSAMENTI EFFETTUATI:

ESERCIZIO	IMPORTO (in lire)
1975	-
1976	-
1977	2.809.341.639
1978	-
1979	5.742.449.705
1980	7.904.633.062
1981	12.485.052.032
1982	14.545.347.907
TOTALE	<u>43.576.824.345</u>

PAGINA BIANCA

DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1982

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

## REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

## LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai  
Magistrati:

Presidente	dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI
Presidente di Sezione:	dott. Salvatore TERRANOVA
	dott. Edmondo COLABUCCI
	dott. Hermann DE GENNARO
Consiglieri:	dott. Fausto MEROLLA
	prof. dott. Vittorio GUCCIONE
	dott. Rosario MARESCA
	prof. dott. Ferdinando IZZI
	dott. Riccardo BONADONNA
	dott. Gullio LAZZARO
Referendario:	dott. Angelo BUSCEMA (rel)

ha pronunciato la seguente

## D E C I S I O N E

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di Previdenza per  
l'esercizio 1982.

Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1983 il relatore Referendario Dott. Angelo Buscema ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore generale dott. Antonio Esposito

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1957, n. 883;

F A T T O

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1982 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione il 22 giugno 1983 e presentati alla Corte il 30 giugno 1983.

Le risultanze sono le seguenti:

1) Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali

Conto del patrimonio:

Attività		L.	8.232.797.557.062
Passività	(-)	"	<u>2.560.285.591.146</u>
Patrimonio netto		L.	5.672.511.965.916
Conto economico:			
Entrate		L.	4.240.674.972.749
Spese		"	<u>3.432.808.901.697</u>
Utile netto		L.	<u><u>807.866.071.052</u></u>



2) Cassa per le pensioni ai sanitari

Conto del patrimonio:

Attività	L.	1.309.690.650.430
Passività	"	<u>211.380.903.017</u>
Patrimonio netto	L.	<u><u>1.098.309.747.413</u></u>

Conto economico:

Entrate	L.	414.327.335.613
Spese	"	<u>255.772.383.573</u>
Utile netto	L.	<u><u>158.554.952.040</u></u>

3) Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate

Conto del patrimonio:

Attività	L.	206.147.507.153
Passività	"	<u>28.459.282.570</u>
Patrimonio netto	L.	<u><u>177.688.224.583</u></u>

Conto economico:

Entrate	L.	73.226.091.195
Spese	"	<u>45.693.645.877</u>
Utile netto	L.	<u><u>27.532.445.318</u></u>

4) Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori

Conto del patrimonio:

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Attività	L.	15.242.109.361
Passività	"	<u>29.983.844.803</u>
Patrimonio netto	(-) L.	<u><u>14.741.735.442</u></u>
Conto economico:		
Entrate	L.	9.813.321.612
Spese	"	<u>16.288.449.870</u>
Disavanzo d'esercizio	(-) L.	<u><u>6.475.128.258</u></u>

Il Pubblico Ministero, espone le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1982.

## D I R I T T O

E' stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e le riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimen-

to dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite;

Sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

Dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1982.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti di Previdenza e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di Previdenza, ed al Ministro del tesoro e sia comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1982.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 20 luglio 1983.

L'ESTENSORE

F.to Angelo Buscema

IL PRESIDENTE

F.to Silvio Pirrami Traversari

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1983.

IL SEGRETARIO

F.to Sergio Santiloni

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

## 1. - Considerazioni generali

La crescita della spesa per i trattamenti previdenziali, passata da 2.722,6 miliardi nel 1981 a 3.490,2 miliardi (+ 18,8 per cento), ha trovato anche nel 1982 piena copertura nell'entrata contributiva, che nell'anno è ammontata a 4.270,5 miliardi (+ 23,4 per cento rispetto al 1981, anno nel quale era stata di 3.515,5 miliardi), con un miglioramento delle riserve matematiche incrementate di 987,5 miliardi (l'incremento delle riserve era stato nell'anno precedente di 667,1 miliardi).

Fino ad oggi è, pertanto, assicurata l'autosufficienza finanziaria delle Casse, e sull'ulteriore miglioramento del risultato economico potrà avere un'influenza non marginale l'eliminazione dell'evasione contributiva nei confronti degli Istituti.

A tale proposito, già nella relazione dell'anno scorso si è fatto cenno ad alcune pronunce ed iniziative che nel 1982 la Corte (in sede sia di controllo sia giurisdizionale) ha adottato proprio al fine di contenere l'evasione medesima. Si fa riferimento, in primo luogo, alla vicenda di un provvedimento pensionistico a favore di un dipendente del comune di Milano dichiarato illegittimo dalla Sezione del controllo poichè non conteneva disposizioni circa il recupero di contributi al cui pagamento l'ente si era sottratto posticipando surrettiziamente la decorrenza economica di miglioramenti retributivi (1). Vicenda, questa, in relazione alla quale il Procuratore generale presso la Corte ha citato a giudizio gli amministratori comunali per danni pari a 3.747,6 milioni, e quelli

(1) Sezione del controllo, deliberazione n. 1239 del 18 marzo 1982.

provinciali per danni pari a 1.200 milioni, derivanti dal mancato pagamento alle Casse pensioni di contributi previdenziali.

Va peraltro rilevato che per fattispecie in parte analoghe a quella di cui alla pronuncia di controllo testè richiamata, nella legge 26 aprile 1983, n. 131 (di conversione del decreto legge 26 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale per il 1983) è stata introdotta una norma (art. 30, quinto comma) che ha reso "validi ed efficaci", ai fini previdenziali, i provvedimenti adottati dagli enti locali per l'applicazione dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974, con una decorrenza posteriore al 1° gennaio 1975.

Tale norma, mentre da una parte ha sanato l'evasione contributiva in danno degli Istituti di previdenza senza provvedere contestualmente al ripiano finanziario delle Casse pensioni, dall'altra ha creato, a parità di condizioni oggettive e soggettive, una situazione di sperequazione rispetto a tutti gli altri iscritti per i quali, in base alla corretta applicazione dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974, sono stati puntualmente versati alle Casse pensioni i contributi di competenza calcolati sulle maggiori retribuzioni percepite al 1° gennaio 1975.

Sempre in tema di contenimento delle evasioni contributive, per quel che attiene ai risvolti prodotti dalla declaratoria di in costituzionalità (1), per carenza di copertura degli oneri finanziari, dell'art. 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824 (oneri conseguenti all'estensione ai dipendenti degli enti locali dei benefici combattentistici di cui alla legge n. 336 del 1970), nella relazione dell'anno scorso si è richiamata la deliberazione della

---

(1) Decisione della Corte Costituzionale n. 92 del 9 aprile 1981.



Sezione del controllo con la quale è stato dichiarato illegittimo un provvedimento di pensione per difetto di contribuzione (nella specifica forma del rimborso del valore capitale da parte dell'ente datore di lavoro) in relazione alla concessione dei benefici combattentistici di cui alla legge predetta (1). Infatti, dopo la sentenza della Corte Costituzionale gli enti interessati (comuni, province, aziende municipalizzate), mentre da una parte conferivano i predetti benefici ai loro dipendenti, dall'altra si rifiutavano di rimborsare agli Istituti di previdenza gli oneri correlati.

Con un'altra pronuncia di controllo (2) la Corte ha avuto modo di ribadire l'esigenza primaria, più volte evidenziata in precedenti pronunce, di garantire alle Casse pensioni ai fini dell'equilibrio della gestione il regolare afflusso delle contribuzioni. La questione deferita alla Sezione ha tratto origine dal rifiuto dell'Istituto per il commercio estero di versare alla Cassa pensioni i contributi su quella parte dell'assegno di sede (corrisposto al personale in servizio all'estero) corrispondente alla misura dell'indennità integrativa speciale.

L'Istituto per il commercio estero fondava tale rifiuto sulla

---

(1) Sezione del controllo, deliberazione n. 1222 del 28 febbraio 1982.

(2) Sezione del controllo, deliberazione n. 1279 del 7 ottobre 1982.

considerazione che - non essendo l'assegno di sede di per se pensionabile (non riveste in effetti le caratteristiche di quiescibilità previste dall'ordinamento delle Casse pensioni) - al personale cessato dal servizio all'estero non sarebbe spettata, ai fini di quiescenza, neppure l'indennità integrativa speciale, posto che l'erogazione di quest'ultima, durante il periodo di permanenza all'estero del dipendente, rimane sospesa per effetto della corresponsione dell'assegno di sede. La Sezione ha invece ritenuto che l'indennità integrativa sia da considerare inglobata dall'assegno predetto, sicchè, pur confermando la non pensionabilità del medesimo in quanto tale, ha dichiarato pensionabile e quindi soggetta a contribuzione quella parte di tale assegno che corrisponde alla misura dell'indennità integrativa speciale di tempo in tempo corrisposta a tutti gli altri pubblici dipendenti.

La pronuncia della Sezione ha assunto particolare rilievo in quanto, mentre da una parte ha assicurato la valutazione nel trattamento pensionistico dell'indennità integrativa anche al personale dell'ICE cessato dal servizio all'estero, dall'altra ha consentito alla Cassa pensioni il recupero nei confronti dell'ICE di tutte le contribuzioni arretrate per l'importo di circa un miliardo (questo Istituto aveva infatti sospeso da quasi dieci anni il versamento dei contributi sull'indennità integrativa speciale per tutto il personale che aveva prestato o che prestava servizio all'estero).

Con la legge 26 aprile 1983, n. 131 (di conversione del decreto legge 26 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983) si è provveduto ad assicurare la copertura degli oneri di cui all'articolo 6 della legge n. 824 del 1971 (1), ma il ritardo con il quale la norma di

(1) L'art. 30 bis della richiamata legge di conversione ha stabilito che all'onere finanziario provvede l'ente datore di lavoro utilizzando

copertura è intervenuta (a due anni di distanza dalla decisione della Corte costituzionale) ha determinato un considerevole accumulo di pratiche arretrate: attualmente sono giacenti circa 20.000 provvedimenti pensionistici concessivi dei benefici combattentistici.

## 2. - Considerazioni sulla gestione

Il conto economico riepilogativo delle quattro Casse per il 1982 evidenzia, al pari del precedente esercizio, un incremento sia delle entrate sia delle spese.

Le prime sono ammontate complessivamente a 4.738 miliardi (3.838,6 nel 1981) e le seconde a 3.750,6 miliardi (3.171,5 nel 1981). L'aumento in termini percentuali nei confronti del precedente esercizio è stato, rispettivamente, del 23,4 e del 18,8 per cento, inferiore a quello registrato nel 1981 sull'anno precedente (rispetto al quale le entrate si erano incrementate del 39 per cento e le spese del 36 per cento). Il risultato economico della gestione 1982 ha dato luogo ad un avanzo di esercizio di 987,4 miliardi (567,1 nel 1981), da destinare interamente alla riserva tecnica generale.

Nell'ambito delle entrate si registra, in linea con una tendenza ormai consolidata, un incremento delle poste previdenziali, passate dai 3.515,6 miliardi del 1981 ai 4.270,5 miliardi del 1982 (+ 22 per cento circa. Nel 1981 l'incremento era stato quasi del 45 per cento). Tali poste rappresentano il 95 per cento del totale delle entrate. Tra queste di rilievo è la voce "contributi" che, con entrate

---

do le proprie disponibilità di bilancio o quelle provenienti dai trasferimenti operati a carico del bilancio dello Stato.

per 3.912,6 miliardi (3.163,2 nel 1981), ha fatto registrare un incremento in termini relativi, rispetto al precedente anno, del 23,7 per cento, in conseguenza principalmente della accresciuta base retributiva (1) e dell'aumentato numero degli iscritti (2).

I redditi patrimoniali hanno conseguito un sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente: infatti, mentre nel 1981 erano passati da 264,7 a 280 miliardi (+ 10 per cento circa), nel 1982 sono saliti a 392,7 miliardi (+ 39 per cento) specie per l'aumento della redditività degli investimenti immobiliari conseguente alla rideterminazione dei canoni di locazione attuata in base alla legge 27 luglio 1978, n. 392; il reddito complessivo lordo di questo tipo di investimenti è stato nell'anno di 37,3 miliardi (24,8 nel 1981), con un saggio di rendimento netto salito dall'1,6 per cento circa dell'anno precedente al 3,7 per cento (3). Tra le entrate di competenza figurano, poi, iscritti 2,7 miliardi che rappresentano la differenza tra i vecchi canoni e quelli aggiornati secondo la predetta legge n. 392, limitatamente al periodo tra il 1° novembre 1978 (data di inizio dell'applicazione della legge) e la data nella quale l'equo canone ha cominciato in concreto ad essere applicato (4).

---

(1) L'aumento medio delle retribuzioni degli iscritti alle principali Casse è stato pari al 23,7% per la Cassa pensioni dipendenti enti locali; 18,7% per la Cassa sanitari; 25,4% per la Cassa insegnanti. All'incremento ha contribuito in misura notevole l'aumento dell'indennità integrativa speciale.

(2) La consistenza numerica degli iscritti al 1° gennaio 1982 è salita a 1.383.907 unità, con un aumento del 7,8%, superiore all'aumento verificatosi nel 1981 (5,1%).

(3) Va tenuto conto che il saggio di rendimento è calcolato sulla base del valore degli immobili iscritti in bilancio ai prezzi di acquisto.

(4) Per la riscossione delle entrate predette sono in corso di emissione i relativi atti.

Per effetto del considerevole incremento del reddito patrimoniale complessivo lordo, le spese di gestione e manutenzione del vasto compendio immobiliare (36.695 unità) ammontate nel 1982 a 11,4 miliardi, per quanto di importo superiore a quelle sostenute nel 1981 (9,9 miliardi), hanno inciso sul reddito medesimo in misura sensibilmente inferiore rispetto all'anno precedente (nel 1981 l'incidenza era stata pari al 40,4 per cento, mentre nel 1982 è stata del 31 per cento circa).

Ulteriormente migliorato risulta il dato relativo alla riscossione dei contributi ordinari (3.775 miliardi rispetto ai 2.849 miliardi del 1981) che ha inciso sugli accertamenti di competenza (3.889 miliardi), maggiorati dei residui al 31 dicembre 1981 (1.968 miliardi), con una percentuale del 64,5 per cento, superiore a quella rilevata nel 1981 (59,2 per cento)(1).

Per quel che concerne le spese, su un incremento totale di 723,1 miliardi rispetto al 1981, 717,5 riguardano gli oneri pensionistici che sono saliti nel 1982 a 3.490,2 miliardi, con un aumento del 25,9 per cento rispetto al dato dell'anno precedente (2.772,6 miliardi) (2).

Tenuto conto che l'impegno finanziario di quest'ultima voce è destinato a crescere notevolmente di anno in anno per le ragioni indicate nelle precedenti relazioni, riconducibili solo in parte alla lievitazione fisiologica dei trattamenti di quiescenza ed all'aumen

---

(1) Come già rilevato nelle relazioni precedenti, il miglioramento nella riscossione dei contributi è effetto anche della responsabilizzazione dei tesorieri in tale adempimento (d.l. 29 dicembre 1977, n. 94, convertito nella l. n. 43 del 1978).

(2) L'importo annuo medio del trattamento di quiescenza (comprensivo dell'indennità integrativa speciale) che gli istituti erogano a favore

to del numero dei pensionati (1), va nuovamente richiamata l'attenzione sull'esigenza di ridurre i tempi delle procedure di riscossione dei contributi al fine di assicurare le maggiori disponibilità finanziarie necessarie a fronteggiare i più gravosi oneri previdenziali.

Diversamente da quanto verificatosi nell'esercizio precedente, un decremento si è registrato negli oneri patrimoniali (2), passati dai 46,7 miliardi del 1981 ai 27,4 del 1982. In particolare la diminuzione riguarda la posta "sopravvenienze e insussistenze" (3,6 miliardi rispetto ai 22,5 del 1981) (3), mentre risultano aumentate le spese

---

dei propri pensionati, pari nel 1981 a 7.161.842, è salito nel 1982 a 8.178.412, per l'adeguamento alla dinamica retributiva nella misura del 3,3%, e per l'aggiornamento dell'indennità integrativa speciale. La misura del trattamento minimo garantito si è elevata a 5.759.412 (4.726.842 nel 1981).

(1) Gli oneri pensionistici appaiono destinati ad aumentare principalmente: per gli aumenti dell'indennità integrativa speciale per la quale è prevista a partire dal 1983 la cadenza trimestrale (art. 3, l. 29 maggio 1982, n. 297); per i riflessi derivanti dalla l. n. 29 del 1979, concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi; per l'estensione generalizzata a tutti gli enti iscritti alle Casse della procedura di liquidazione dei trattamenti provvisori di pensione prevista dall'art. 30 del d.l. n. 55 del 1983, convertito, con modificazioni, nella l. n. 131 del 1983 (provvedimenti urgenti per la finanza locale per il 1983).

(2) Nel conto economico, la voce "oneri patrimoniali" comprende: a) interessi passivi per anticipazioni fra le Casse; b) spese di gestione del patrimonio immobiliare; c) interessi su depositi volontari degli iscritti; d) interessi passivi vari; e) sopravvenienze e insussistenze.

(3) Nel 1981, per le sovvenzioni contro cessione del quinto, la adozione di un sistema di elaborazione automatica dei dati ha consentito, come già detto nella relazione dell'anno scorso, l'individuazione delle partite il cui ammortamento era cessato o per anticipata estinzione del debito o per cessazione dal servizio. Con tale operazione di revisione è stata accertata l'insussistenza di un credito per 22,6 miliar-

generali di amministrazione (23,3 miliardi rispetto ai 21,3 del 1981) e, come già detto, le spese di gestione e di manutenzione ordinaria del compendio immobiliare,

Per quanto concerne gli accantonamenti, è stato previsto per l'esercizio 1982, su conforme deliberazione del Consiglio di amministrazione, il conferimento di 22,7 miliardi (26,2 nel 1981) per la manutenzione straordinaria degli immobili, nel quadro del piano di interventi per il risanamento delle vecchie acquisizioni, ed il conferimento di 179,3 miliardi per imposte e tasse (297,5 nel 1981)(1).

### 3. - Situazione patrimoniale

Il patrimonio netto complessivo degli Istituti è risultato al 31 dicembre 1982 di 6.933,6 miliardi (5.946,3 nel 1981) in dipendenza di attività per 9.753,9 miliardi (8.474,4 nel 1981) e passività per 2.820,1 miliardi (2.528,1 nell'anno precedente), con un incremento percentuale delle attività pari al 15,2 per cento e delle passività pari all'11,6 per cento, entrambi inferiori agli incrementi registrati nell'anno precedente (rispettivamente il 19 ed il 16,7 per cento) (2).

---

di, per cui il valore capitale delle sovvenzioni al 31 dicembre 1980 è risultato di 534 miliardi anzichè di 556,5 figuranti nella parte attiva della situazione patrimoniale del rendiconto 1980. Pertanto, nel 1981, la predetta differenza ha trovato riscontro nella posta "soppravvenienze e insussistenze" del conto economico.

(1) La consistenza patrimoniale del "fondo manutenzione straordinaria degli immobili" è passata da 30,3 miliardi nel 1981 a 49,3 miliardi nel 1982, mentre quella del "fondo imposte e tasse" è scesa da 319,2 miliardi nel 1981 a 253,1 miliardi nell'anno scorso.

(2) Diversamente da quanto riscontrato alla fine dell'esercizio 1981, la posta "debiti per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali"

I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione.

Rispetto al 1981, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento patrimoniale netto assoluto di 807,9 miliardi, pari in percentuale al 15,6; la Cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 158,6 miliardi (16,9 per cento); la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e scuole elementari parificate un incremento di 27,5 miliardi (18,3 per cento).

Come già negli anni immediatamente precedenti, la situazione patrimoniale della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari ha subito un ulteriore peggioramento con un disavanzo passato da 8,2 a 14,7 miliardi. Tale andamento negativo, il quale si è aggravato malgrado l'aggiornamento delle misure delle contribuzioni attuato a seguito della Legge 27 aprile 1981, n. 167, mostra come le contribuzioni medesime siano ancora inadeguate rispetto agli oneri pensionistici, in progressivo, rapido aumento a causa sia del collegamento automatico dei trattamenti di quiescenza con la dinamica salariale (operato dalla legge 29 aprile 1976, n. 177), sia della lievitazione dell'indennità integrativa speciale (1).

---

(che in quell'esercizio era diminuita rispetto al 1980 di 1.033,7 miliardi), si è incrementata di 551 miliardi, passando dai 1.126,6 miliardi registrati al 1° gennaio 1982 ai 1.677,6 miliardi riscontrati al termine del 1982. Ciò in quanto non si è provveduto ad effettuare i rimborsi alle Tesorerie con la sollecitudine con la quale si era proceduto nell'anno precedente.

(1) Attualmente nel sistema pensionistico della Cassa le contribuzioni del datore di lavoro (Ministero di grazia e giustizia) sono determinate in cifra fissa. Per individuare il modo di assicurare l'equilibrio tecnico-finanziario è stata istituita un'apposita Commissione che



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le varie poste delle attività patrimoniali evidenziano le seguenti variazioni in percentuali della consistenza complessiva delle stesse rispetto al 1981:

- liquidità	dal	16,86	al	23,48	per cento
- crediti	"	41,27	"	36,18	" "
- immobili	"	6,88	"	6,51	" "
- titoli	"	10,09	"	9,91	" "
- sovvenzioni	"	7,48	"	7,68	" "
- mutui	"	17,42	"	15,24	" "

Per quanto concerne i crediti, quelli relativi ai contributi previdenziali sono passati dai 1.964,7 miliardi del 1981 ai 2.078,7 miliardi del 1982. La posta più rilevante è ancora rappresentata dai debiti ospedalieri per contributi arretrati; permane, infatti, la grave situazione di morosità degli enti ospedalieri, atteso che la prima assegnazione di 1.250 miliardi alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano per il ripianamento dei debiti di tali enti a tutto il 1979, previsto dall'articolo 23 della legge 29 febbraio 1980, n. 33, si è rivelata del tutto inadeguata rispetto alle pendenze contributive verso le Casse pensioni. Va anche rilevato che l'afflusso dei contributi previdenziali di competenza delle unità sanitarie locali continua a non essere costante in quanto, come si è già accennato nella relazione dell'anno scorso, la regolarità nel pagamento di tali contribuzioni è condizionata dalle erogazioni a favore delle regioni a carico del fondo sanitario nazionale, effettuate frequentemente con ritardo e non di rado sotto forma di acconti. Il debito complessivo degli ex enti ospedalieri e delle uni-

---

sta elaborando un progetto di risanamento il quale prevede, tra l'altro, un idoneo aumento dei contributi a carico del Ministero di grazia e giustizia, contributi che, nel nuovo sistema, anziché in cifra fissa, saranno determinati in misura percentuale rispetto alle retribuzioni in godimento agli iscritti.

tà sanitarie locali ammonta al 31 dicembre 1982 a circa 1.500 miliardi.

Si è ulteriormente accentuato il fenomeno della morosità nel pagamento dei canoni di locazione e dei rimborsi delle spese per i servizi comuni e di riscaldamento: al 31 dicembre 1982 i crediti ammontano a 34,9 miliardi (20 nel 1981), dei quali 17,3 miliardi per canoni di locazione (il 38 per cento di detti crediti è riferito, però, a locazioni ad enti pubblici, e perciò di sicuro introito) e 17,6 miliardi per mancati rimborsi delle spese comuni e di riscaldamento, da parte degli inquilini. Dal credito complessivo vanno, inoltre, detratti 2,9 miliardi riferiti a riscossioni non ancora attribuite.

Come di consueto, il dato emerge da una notazione contenuta nella relazione dell'Amministrazione sui rendiconti 1982 e non risulta da un'apposita voce di conto del patrimonio, essendo compreso nella generica posta dei debitori diversi. In proposito la Corte non può che ribadire l'esigenza, già più volte segnalata, che al conto del patrimonio siano apportate le modifiche intese ad evidenziare tale dato.

Se si tiene conto che il carico di competenze per canoni ed altre spese derivanti dai rapporti locativi in essere è stato nel 1982 di 62,4 miliardi, la morosità, come sopra evidenziata di 34,9 miliardi, sia pure afferente anche in parte ad esercizi pregressi, assume una particolare incidenza negativa su tale posta di entrata (1).

---

(1) L'Amministrazione ha sottolineato, nella predetta relazione che accompagna i rendiconti, il proprio impegno ad effettuare tutte le possibili azioni coattive, necessarie per poter gradualmente recuperare tali crediti, dichiarando di aver posto in essere, nel 1982, n. 1564 diffide di pagamenti e decreti ingiuntivi, 2 pignoramenti, 54 richieste di procedure di sfratto, una vendita giudiziaria. Resta, peraltro, il fatto che dei 20 miliardi di residui attivi per canoni e rimborsi spese

Gli impieghi per investimenti di maggiore entità sono costituiti dalle concessioni di mutui a favore di comuni, province ed enti vari per la esecuzione di opere pubbliche: in tale settore si è registrato nel 1982 un incremento sia delle concessioni di mutuo deliberate, pari a 219,3 miliardi (1) rispetto ai 178,6 del 1981, sia di quelle perfezionate: 172 miliardi rispetto ai 138,5 del precedente anno.

La morosità degli enti mutuatari per rate di ammortamento, al 31 dicembre 1982, ha raggiunto i 74,4 miliardi (67,5 nel 1981). Va, tuttavia notato che nei primi mesi del 1983 sono stati riscossi in conto anno 1982 miliardi 12,5.

Nel confronto tra investimenti immobiliari e investimenti in titoli, si rileva che questi ultimi hanno assorbito nel 1982, come già negli anni immediatamente precedenti, la maggior misura delle disponibilità finanziarie investite nell'anno dagli Istituti in questi due

-----

risultanti alla fine del 1981, solo 8,5 miliardi sono stati recuperati nel corso del 1982, per cui al 1° gennaio 1983 residuano ancora 11,5 miliardi dagli esercizi fino al 1981 (ai quali si aggiungono 23,4 miliardi provenienti dalla competenza 1982). Occorre pertanto un maggiore impegno da parte dell'Amministrazione al fine di normalizzare nel più breve tempo possibile tali situazioni di irregolarità.

(1) Il Consiglio di amministrazione ha continuato a dare la preferenza alle richieste di mutuo di piccoli comuni per l'esecuzione di opere pubbliche più urgenti e rispondenti, comunque, alle esigenze sociali ritenute prioritarie.

In particolare, i mutui sono stati così ripartiti: 23,3 miliardi (26,6 nel 1981) per l'edilizia economica e popolare; 40,9 (49,9 nel 1981) per l'edilizia scolastica; 39,6 (23,9 nel 1981) per opere stradali; 26,5 (15,5 nel 1981) per acquedotti, impianti elettrici e del gas; 50,4 (24,4 nel 1981) per opere igieniche; 9,3 (5,6 nel 1981) per opere ospedaliere ed assistenziali; 0,2 (3,2 nel 1981) per caserme e uffici finanziari e giudiziari; 29 (30,9 nel 1981) per opere pubbliche varie.

settori (1).

Nel corso del 1982 è stata perfezionata l'acquisizione di titoli garantiti dallo Stato per 193,8 miliardi; pertanto il relativo portafoglio, tenuto conto dei rimborsi (81,1 miliardi), è passato dagli 855,4 miliardi del 1981 ai 968 miliardi del 1982.

Nel settore degli investimenti immobiliari, l'Amministrazione ha deliberato nuovi impegni per 80,4 miliardi (26,8 nel 1981), mentre gli investimenti perfezionati nell'anno sono ammontati a 40,2 miliardi (15,7 nell'esercizio precedente) (2). La consistenza complessiva del patrimonio immobiliare degli Istituti è salita, perciò, a 636,2 miliardi (582,8 nel 1981) (3).

Anche per il 1982 tale posta del conto patrimoniale esprime il valore degli immobili riferito ai prezzi di acquisto con l'aumento delle sole miglicrie effettuate nell'anno.

-----  
(1) La tendenza è in linea con l'esigenza rappresentata dall'Amministrazione di ricorrere, compatibilmente con le finalità sociali dei propri interventi finanziari, a forme alternative di impiego delle disponibilità, che consentano di compensare la modesta redditività degli investimenti immobiliari.

(2) Con gli acquisti di immobili per 40,2 miliardi - tre complessi rispettivamente in Fermo (Ascoli Piceno), Taranto e Terni - si è conseguita la disponibilità di 329 nuovi appartamenti per un complesso di 2.524 vani.

La consistenza immobiliare, che al 31 dicembre 1981 era di 36.695 unità locabili, si è elevata a fine esercizio 1982 a 36.948 unità complessive (appartamenti, negozi, autorimesse, boxes, cantine), di cui 14.158 a Roma e 22.790 nelle altre città.

(3) La consistenza complessiva del patrimonio immobiliare è pari al 9,2% (9,8% nel 1981) del patrimonio globale degli Istituti. In particolare, l'incidenza sui relativi patrimoni è risultata del 10% per la Cassa dipendente enti locali, del 5,1% per la Cassa sanitari, del

Pur essendo nota la limitata redditività di tale forma di investimento (che la Corte ha costantemente sottolineato nelle relazioni annuali), l'Amministrazione ha ritenuto di proseguire nello acquisto di edifici ad uso abitativo per le note necessità sociali avvertite in questo settore (1).

---

4,6% per la Cassa insegnanti (per ciascuna Cassa la consistenza del patrimonio immobiliare in chiusura dell'esercizio 1982 ammonta, rispettivamente, a 571,9; 56,1; 8,2 miliardi).

(1) Per quanto concerne il piano di investimento delle disponibilità annue, costituite, com'è noto, dall'eccedenza tra le riscossioni e le spese di funzionamento e obbligatorie, nella relazione che accompagna i rendiconti 1982 l'Amministrazione ha nuovamente affermato di essersi posta anche nel 1982 l'obiettivo di "ottenere un'equilibrata distribuzione del patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito, ed i valori immobiliari che consentono, almeno entro certi limiti, di mantenere i valori reali della somma investita". Per gli investimenti immobiliari, peraltro, così come già rappresentato in precedenti relazioni (e come anche il Consiglio di Stato ha suggerito in sede consultiva), si sottolinea l'opportunità di predisporre un organico piano di interventi in attuazione del quale operare i singoli acquisti, di adottare negli acquisti medesimi le moderne tecniche di analisi di mercato, ovvero, ove ciò non sia possibile, di far precedere ciascun acquisto da adeguate forme di pubblicità, in modo da portare a conoscenza di tutti i potenziali contraenti le intenzioni dell'Amministrazione, e stimolare così il più ampio concorso di offerte.

L'ESTENSORE

IL PRESIDENTE

l. to Angelo BUSCEMA

F. to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI